



Ferito, catturato ASSASSINATO!

SAIGON — Questa drammatica sequenza è stata distribuita ieri in tutto il mondo dall'Associated Press. Nella prima fotografia « un marine vietnamita porge dell'acqua ad un vietnamita che è stato catturato malamente ferito alle gambe e all'addome domenica a Saigon ». Poco dopo (seconda fotografia) un altro « marine » collaborazionista gli punta addosso il suo fucile americano, minacciandolo mentre lo sottopone ad interrogatorio. L'uomo ferito dice di « non essere un vietcong », anzi di essere « stato costretto a portare munizioni per i vietcong ». Non è la risposta che il « marine » voleva. Il collaborazionista lascia partire una raffica, e uccide (terza fotografia) il prigioniero ferito.

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Se si tollera il razzismo in pericolo le Olimpiadi

(A PAGINA 3)

Alle nuove truppe in partenza per il Vietnam

Forsennati discorsi di Johnson che minaccia guerra a oltranza

Permane il silenzio sull'esigenza di una urgente iniziativa italiana

Il governo tace sul Vietnam

Fanfani, Rumor e Piccoli hanno eluso il problema. Oggi la conferenza stampa di Ingrao e Terracini sulle questioni del Parlamento

ROMA, 18 febbraio. Gli esponenti maggiori della coalizione governativa, nella quasi totalità — oggi se ne è avuta una ulteriore prova — preferiscono sfuggire al tema più impegnativo e urgente: quello del Vietnam, che in Italia è soprattutto il tema dell'esigenza di iniziative autonome che tendano alla cessazione dei bombardamenti americani, e quindi ad una scelta positiva della situazione. Nel Paese, questa esigenza è stata sottolineata anche oggi nel corso di innumerevoli

SEGUE IN ULTIMA



FORT BRAGG — Strette di mano presidenziali ai soldati mandati ad uccidere ed a farsi uccidere nel Vietnam. Questi soldati appartengono all'82° paracadutisti. Stanno salendo su un aereo da trasporto C-141, che fa parte del ponte aereo col quale vengono trasferiti nel Vietnam i rinforzi chiesti da Westmoreland.

« Faremo fronte alla sfida mortale lanciata contro gli Stati Uniti nel Vietnam... Avremo partita vinta » - « L'ora decisiva è suonata » - « La marea nemica sarà contenuta » - Ha poi annunciato che il numero dei soldati impegnati nella guerra sarà portato a oltre 525.000

WASHINGTON, 18 febbraio. « Sordo alle critiche, alle proteste, alle invettive, ai moniti che da ogni parte del mondo, e da ogni angolo degli stessi Stati Uniti salgono come un'ondata verso la Casa Bianca, Johnson ha, ieri, e proseguito oggi, una « tournée » attraverso basi e navi da guerra, arringando le truppe con parole di fuoco, di condottiero, pronunciando discorsi forsennati, annunciando ai giornalisti nuovi invii di soldati nel Vietnam, oltre i 525 mila uomini già previsti. A chi chiede o propone pace, Johnson ha risposto: « guerra, guerra a oltranza ».

Dopo aver passato in rassegna a Fort Bragg quattromila paracadutisti in partenza per il Vietnam, Johnson ha detto: « Faremo fronte alla sfida mortale lanciata contro gli Stati Uniti nel Vietnam... Noi avremo partita vinta ». Poi, davanti a un gruppo di « Air Force One », si è recato nelle basi di Pope e di El Toro, entrambe in California. Ha assistito alla partenza di aerei carichi di « marines » e paracadutisti per il Vietnam e ha pronunciato nuove contese.

A El Toro Johnson ha detto ai soldati: « L'ora decisiva è suonata nel Vietnam e noi non dubitiamo dell'esito dei combattimenti ». Allo scopo di rialzare il morale dei « marines » (evidentemente molto scosso dalle notizie sui nuovi tremendi colpi inferti alla americana dal Fronte di liberazione) Johnson ha affermato che il settore di Khe Sanh « può essere difeso ». « La marea nemica — ha detto con enfasi prosolana — sarà contenuta ». Poi di nuovo la grande menzogna: « La libertà sopravviverà e la città e i villaggi del Vietnam saranno ricostruiti ».

Entrando in dettaglio, ha profetizzato che la prossima offensiva generale vietnamita sarà lanciata lungo la strada N° 9, parallela alla riva sud-orientale, nella parte nord del Vietnam meridionale (dove si trova anche Khe Sanh). Ha concluso in un delirio di retorica: « Battuto nelle altre parti di quel paese, il nemico concentra il suo sforzo maggiore in questo settore, con forze regolari dell'esercito nordvietnamita. Ma a Quang Tri, a Hue, a Danang, a Khe Sanh, i « marines » sbarrano risolutamente la strada al nemico. La difesa della libertà non potrebbe essere in mani migliori ».

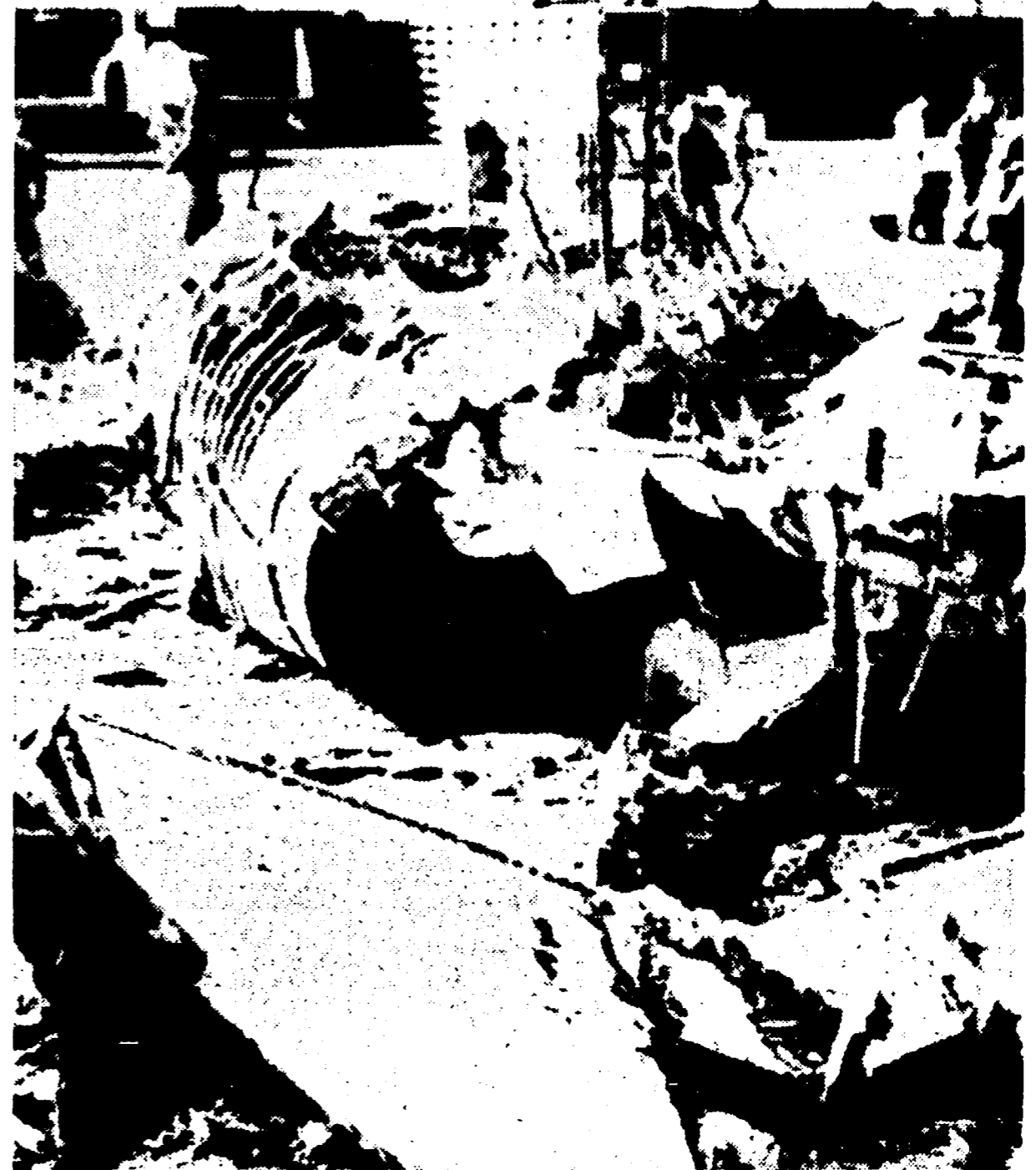
Da El Toro, Johnson si è

recato in elicottero sulla portaerei « Constellation », che rientrava dal Golfo del Tonchino. Qui, nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che egli aderirà a qualsiasi richiesta « agguerrita » di truppe da parte di Westmoreland. I 10.500 uomini chiesti dal generale nei giorni scorsi e già in partenza sono compresi — ha detto — nel novero dei 525 mila previsti da tempo, ma — ha aggiunto — ciò non significa che questo numero non sarà superato, se necessario, per fronteggiare nuove offensive.

Mentre Johnson si abbandonava alle sue farneticazioni belliciste (non esenti, peraltro, da un sospetto di isteria forse provocata da smarrimento di fronte all'eccezionale combattività del popolo vietnamita in armi), fonti vicine al segretario dell'ONU confermavano ancora una volta l'esistenza di concrete proposte di pace da parte di Hanoi.

Nuovo attacco in pieno giorno

contro l'aeroporto di Saigon



SAIGON — I resti fumanti di un aereo F-104 alla base aerea di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon, dopo l'attacco notturno del FNL. L'aeroporto è stato attaccato una seconda volta ieri in pieno giorno.

(A PAGINA 12 LE NOTIZIE)

Manifestazione unitaria per il Vietnam libero e la pace

Roma: migliaia contro l'aggressione degli USA

Comunisti, socialisti e socialisti unitari nel comizio del Supercinema - Un grande corteo

ROMA, 18 febbraio. Un imponente corteo di migliaia di giovani, di operai, di professori e studenti, di cittadini, ha attraversato questa mattina le vie e le piazze del centro di Roma aggirando e circondando — al termine della marcia — l'ambasciata USA di via Veneto. Scandito e ripetuto da migliaia di persone il grido: « Ho Ci Min », « Vietnam libero ». In questo modo anche il popolo romano ha voluto manifestare la sua solidarietà con l'eroica lotta del popolo vietnamita contro l'aggressore americano. Inutili e gratuiti episodi di violenza provocati dalla polizia quando già la manifestazione era finita, hanno fatto registrare feriti e ferme.

Prima che il corteo partisse i compagni Enrico Berlinguer, Ercolo Bonaccini del PSU e Vincenzo Gatto del PSIUP avevano parlato in un affollato comizio nel teatro Supercinema.

(A PAGINA 2 I SERVIZI SULLA MANIFESTAZIONE)



ROMA — Un momento del corteo per la pace e la libertà nel Vietnam.

Derby: c'era il 2° goal dell'Inter?

La classifica

MILAN	30	BOLOGNA	20
VARESE	25	ROMA	19
TORINO	24	ATALANTA	18
NAPOLI	24	SAMPDORIA	16
JUVENTUS	22	L. VICENZA	16
INTER	21	SPAL	15
CAGLIARI	21	BRESCIA	15
FIORENTINA	21	MANTOVA	13
VINCENTE		PAREGGIO	
		PERDENTE	



MILANO — Il « derby ambrosiano » si è concluso con un pareggio (1-1) che scontenta l'inter protagonista sfortunata della partita. I nerazzurri si sono visti annullare un gol di Domenghini e negare una « rete-fantasma », quella ritratta nella foto, in cui si vede Vecchi (sostituto di Cudicini) rotolare nella foto, in cui si vede Vecchi (sostituto di Cudicini) rotolare invano sul pallone colpito da Bedin: la palla finirà sulla traversa e picchierà sulla linea bianca. Era gol?

Se si tollera il razzismo

In pericolo le Olimpiadi

Brundage e i suoi sostenitori hanno «ucciso» le Olimpiadi e distrutto l'unità del movimento sportivo mondiale? L'interrogativo è posto, con giustezza preoccupazione, da più parti, dopo la decisione di ammettere il Sud Africa ai giochi di Città del Messico, presa a Grenoble, con un «colpo di testa» dal presidente americano del CIO (Comitato Olimpico Internazionale) e di una discutibile maggioranza un voto: 37 su 71 interpellati in modo irregolare e influenzato da una «mozione», quella dell'australiano Weir, che esprime sulla situazione sudaficana un giudizio falso rispetto ai fatti e spostati nel suo rapporto dalla commissione d'inchiesta a suo tempo inviata in loco a «controllare la reale situazione» dello sport sudafricano.

I tre inviati del CIO, l'irlandese Lord Kilfinian, il signor Alexander del Kenia e il signor Ademola della Nigeria, hanno rimesso al CIO una relazione di 118 pagine nella quale, pur lasciando all'assenso del CIO ogni conclusione, i fatti sono esposti con grande chiarezza, e tutti concordano alla formazione di un giudizio assolutamente contrario alla rinuncia del Sud Africa nella grande famiglia sportiva mondiale.

Su quel rapporto si è discusso molto alla sessione del CIO di Grenoble, cui hanno partecipato 53 membri del CIO, e si sarebbe giustamente a una conferenza dell'esclusione del Sud Africa dai giochi olimpici presa nell'ottobre del 1963 a Baden Baden e ribadita nel 1967 a Teheran, senza il «diversivo» della votazione per corrispondenza, «diversivo» illegale perché le regole del CIO ammettono il ricorso al referendum soltanto nei casi in cui il CIO non è riunito in sessione.

Ma non è stata questa la sola regola infranta. Si è fatto di peggio: insieme alla scheda di votazione è stata inviata ai votanti una «mozione» che, nella sostanza, era una specie di sollecitazione a votare in favore del Sud Africa. In essa infatti è detto che il CIO, dopo aver studiato il rapporto della commissione di inchiesta e aver notato con profondo rammarico che la politica di discriminazione razziale del governo sudafricano impediva al Comitato olimpico di quel Paese di realizzare il principio di uguaglianza del CIO secondo il principio «numero uno» delle regole olimpiche (il quale rifiuta ogni discriminazione politica, razziale e religiosa - V.A.R.) si sentiva tuttavia incuriosito dal fatto che gli sforzi positivi compiuti dal Comitato olimpico locale hanno permesso di realizzare dei netti progressi nelle proposte annunciate al CIO nella sessione di Teheran del 1967, dove i sudafricani promisero che avrebbero selezionato una squadra mista razziale sulla base dei meriti sportivi. La «mozione» continua: «... si decide ora che il C.O. sudafricano possa presentare una squadra conformandosi al principio n. 1 della carta olimpica ai giochi di Città del Messico, in modo da poter che gli sforzi saranno proseguiti in ogni senso perché tutte le forme di discriminazione razziale nello sport dilettantistico abbiano a terminare. Il CIO riconoscerà la questione alla fine del 1970».

Tale ottimistica «mozione» è stata inviata dopo che le «promesse» dei dirigenti del Comitato olimpico sudafricano, interrogati ai Giochi del Mediterraneo, CIO riuniti, si erano rivelate assolutamente formali.

Alla domanda del signor Francesco Joseph de Liechtenstein, Principe reggente del Liechtenstein, se i dirigenti sudafricani fossero in grado di mettere in mano un fucile ad un negro o comunque

ad atleta non di razza bianca nel caso che quest'ultimo fosse stato un campione di tiro essi hanno dovuto rispondere, pur a denti stretti, che no, questo non era possibile.

Ancora. Alla domanda se fossero in grado di garantire selezioni dirette fra atleti bianchi e negri in quegli sport in cui è ammesso un solo partecipante, i dirigenti sudafricani hanno dovuto promettere che selezioni dirette erano possibili solo in quegli sport in cui il confronto avviene attraverso tempi e misure, escluso il caso dell'atletica leggera, dove ogni atleta è fisicamente separato dall'altro, gareggiando ciascuno nella sua corsia, o sulla stessa pedana ma in momenti diversi, ma non per quegli sport che «chiedono una lotta diretta come il pugilato o la lotta, perché le leggi sudafricane vietano ad un bianco di battersi con un negro. In questi casi il migliore verrebbe selezionato da un'apposita commissione».

Ancora più grave è la situazione per gli sport di squadra, per i quali i delegati di Pretoria hanno dovuto ammettere che non è assolutamente possibile costituire squadre miste di bianchi e negri in sport come il calcio o il basket, giustificando, poi, col dire che in questi sport il Sud Africa non parteciperà a Città del Messico.

Di fronte a questa situazione reale l'invio della mozione Weir è stato un gravissimo errore, per non dire una provocazione, in essa a «uccidere» le Olimpiadi del Messico e a creare una gravissima frattura nel movimento sportivo mondiale.

Non si poteva non prevedere, infatti, che un voto favorevole, così ottenuto, avrebbe suscitato inespugnabili reazioni, reazioni che sono puntualmente giunte (Etiopia, RAU, Algeria, Uganda, Mali, Ghana, Guinea e Tanzania hanno già deciso di rinunciare ai giochi del '68 se ci sarà il Sud Africa ed altri 16 Paesi africani, asiatici e del Medio Oriente hanno fatto sapere di prepararsi a seguire la stessa strada).

L'URSS da parte sua, dopo aver espresso la propria solidarietà ai Paesi africani, anzitutto, si è riservata di far conoscere le sue decisioni. Significativo, però, è il fatto che a New York gli atleti sovietici hanno rinunciato, nei giorni scorsi, alle gare di atletica indette per l'inaugurazione del nuovo Madison Square Garden in segno di solidarietà con la lotta degli atleti negri boicottati dagli organizzatori per avere chiesto, tra l'altro, la destituzione di Brundage dopo che il presidente del CIO aveva aspramente criticato la loro decisione di rinunciare a far parte della squadra americana per Città del Messico in segno di protesta contro la discriminazione razziale negli USA.

A questo punto della situazione, l'unica via di uscita resta una convocazione straordinaria del CIO per rivedere il provvedimento preso. Convocare una sessione straordinaria è possibile, e i dirigenti italiani — che contro il razzismo si sono sempre battuti — potrebbero prendere l'iniziativa, considerato il razzo prestigio di cui godono in Europa, in Africa e in Sudamerica. E meglio ancora il CONI potrebbe farsi promotore di un'importante riunione dei Comitati olimpici che verrebbero rappresentate le forze sportive reali di tutto il mondo — a Roma — per discutere in questa sede il grave problema. Una tale riunione metterebbe i «pro-razzisti» del CIO con le spalle scoperte e potrebbe salvare e i giochi olimpici di Città del Messico e l'unità del movimento sportivo mondiale.

f. g.

Profonda commozione fra il pubblico alla prima del film sui sette eroici fratelli

«Questa serata antifascista è dedicata a te, mamma Cervi»

Così ha detto il sindaco di Reggio - Papà Alcide (93 anni) non è venuto, ma ha detto che è stato un errore aver proibito il film ai ragazzi perché è proprio a loro che si dovrebbe raccontare cosa hanno fatto i partigiani - Unanimi commenti favorevoli della stampa



REGGIO EMILIA — Un gruppo della famiglia Cervi mentre assiste alla prima mondiale del film «I fratelli Cervi».



REGGIO EMILIA — La madre di don Pasquino Borghi, il sacerdote reggiano martire della Resistenza alla prima del film.



REGGIO EMILIA — Il regista del film, Gianni Puccini, e gli interpreti Carla Gravina e Gian Maria Volontè.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 18 febbraio

Un silenzio attento e teso, per sera, nella bellissima antica sala del Teatro municipale di Reggio, durante la proiezione del film «I sette fratelli Cervi». Un silenzio rotto soltanto, di volta in volta, dal sommesso commento di qualche spettatore «Guarda, le Reggiane», quella è e al piazza di Correggio...», dal fruscio dei fazzoletti nei momenti più drammatici di questo film pure così asciutto e libero da ogni tentazione di lucido retorico. Ma un nodo salda alla gola, gli occhi di molti si sono riempiti di lacrime durante certe scene: non solo raccontare una vera e propria storia della dichiarazione di guerra, la partenza per la montagna dei sette fratelli partigiani, il bestiale assalto dei nazisti alla vecchia casa dei Cervi, il percorso del fucile che porta i fratelli e i loro «compagni» verso la morte martirica, ma soprattutto il momento in cui, attraverso le sue di Reggio ancora addormentata, il secco crepitare del fucile che abbatte un aereo all'alito nel campo del poligono di tiro.

Qui finisce il film, torna la luce in sala, un attimo di silenzio, poi un lungo applauso che si stempera in qualche momento intorno al regista Gianni Puccini, a Gian Maria Volontè e Carla Gravina, al produttore Mario Tosi. Il pubblico numerosissimo è composto di esponenti politici di ogni parte, uomini di cultura, comandanti partigiani di tutte le regioni, ma anche tante donne e bambini che hanno fatto la Resistenza in montagna, in pianura, nelle fabbriche, nelle case, nelle città, nei modi e forme di questa grande vicenda di massa che è stata la lotta di liberazione in questa regione emiliana. Un pubblico di antifascisti, comunisti, socialisti, cattolici, democristiani uniti ancora una volta non tanto e solo nel ricordo, ma che nella loro esistenza partecipa a una vicenda vissuta, trovando un rinnovato legame unitario per l'oggi. E' un momento di questo genere che si dovrebbe raccontare, non per un bravo uomo...». «Abbiamo gente che non è capace di governare lo Stato... e una vergogna dare certe pensioni, sarebbe meglio tagliargli il collo piuttosto ai vecchi...» che ho lavorato fino a 90 anni nel giorno 12 mila lire al mese... noi che abbiamo adoperato la testa e le braccia per questa terra...».

Davanti al teatro, prima ancora della notte — lo spettacolo iniziava alle 21,30 — c'è una vera folla. E' gente rimasta senza biglietto, che spera di trovare in qualche modo, all'ultimo momento, la possibilità di entrare. La sala intanto si va affollando, già tutti i palchi fino alla galleria, non c'è un buco libero. Il sindaco di Reggio, Bonazzi, porta il saluto della città. Tutta Reggio ha seguito e lavorato con il regista e gli attori, per questo più che ringraziarli a noi ve-

Viaggio nella buia Europa degli emigranti BELGIO

Perché abbandonano la Vallonia

Giovani o vecchi: non c'è lavoro per nessuno - Il destino di passare a «sciomaggio» - Fine dell'industria a «bocca di miniera» - C'è posto per sostituire i belgi che fuggono - Un alto funzionario pieno di logica e di «comprensione»

DALL'INVIATO

BRUXELLES, febbraio

Nella sede della «Leonardo da Vinci» associazione, in un salotto di via Liegi, Giu' c'è il bar, qui, intorno a una piccola scrivania, padri e figli discutono con l'inviato de l'Unità. All'ordine del giorno, questa sera come ogni altra sera, c'è la questione della crisi della Vallonia, cioè della miniera e di tutti i tipi di industria che sfruttano il carbone. Una rete di miniere è ormai caduta: Gousson, Kessel, Val Benoit, Santa Margherita, Bateria, Petit Biquinor, Wentre, Patience e Boujon chiuderanno quest'anno con altre cinque miniere.

gli operai allo sciopero, ma nelle assemblee operaie non è difficile che «sali una voce»: «fuori gli stranieri». Oggi e qua come in Sicilia al tempo della guerra di Corea, quando c'era la crisi del dollaro. Noi tudevamo, ma le fabbriche chiudevano una dopo l'altra. Eppure centinaia di emigrati arrivano ogni anno, vengono allo sbaraglio, come naufraghi su un'isola deserta. Alloggi? Pas des étrangers? Lo scrivono sui giornali e anche nei cartelli dei si loca, sui portoni.

Aria tetra

— Ma forse per i più giovani è così, vero? — Risponde un ragazzo di 21 anni, che è qui da 20 ed ha un diploma da lattoniere — Ecco qua, dice, oggi ho girato cinque ditte e non ho trovato niente. Domandano: «Hai esperienza?», rispondono: «ho lavorato un anno», «non basta, non ha pratica, ci raddiano un'azienda da cinque a dieci anni». Si, chiedono operai che hanno già fatto l'apprendistato, c'è tanta gente disponibile che possono scegliere. — A me — dice un altro ragazzo — hanno detto che sono troppo vecchio, dice che assumono operai e da 16 a 19 anni. E allora? E allora: ci trovo dentro senza capire il motivo e alla fine ti aspetta lo «sciomaggio» — la disoccupazione —; domani forse ti toccherà l'obbligo di traslocare,

di correr dietro a un altro miraggio di stabilità in un altro angolo del Belgio o dell'Europa. In effetti la Vallonia respira l'aria tetra della decadenza, della mancanza di investimenti, dell'abbandono e i primi a soffrirne sono naturalmente gli emigrati.

Perché, nella crisi mineraria che ormai dilaga, nella crisi metalmeccanica che in parte deriva c'è poi anche una particolare crisi della Vallonia, di questo angolo della vecchia Europa industrializzata?

Si tratta, innanzitutto, di una industrializzazione particolare, imbozzita di aiuti ERP (il famoso Piano Marshall del dopoguerra) poi abbarbata alla politica di sussidi della CECA per difendersi dalla concorrenza del carbone americano e, soprattutto, del petrolio, impinguato infine, in vent'anni, da contributi governativi pari a 12.000 miliardi di lire. Nel '58 e incombentata la crisi, con la chiusura del Borinage, continua però, sollecitata, l'afflusso di stranieri perché la migrazione dei belgi, la loro fuga dalla Vallonia, lascia ancora larghe possibilità d'impiego — pur se a condizioni peggiorate — malgrado la diminuzione dei posti di lavoro. E continua così ad arrivare gente, zolfatori siciliani e pescatori di spugna greci, campesinos spagnoli e fellah turchi. E per qualche anno ancora ognuno trovava un posto nelle viscere della terra, nella polvere nera della vena di carbone sempre più difficile da scalfire. Passano gli anni: al tempo della tragedia di Marcinelle (la miniera che costò la vita

a 262 italiani) erano circa 50 mila i minatori del nostro Paese impiegati in Vallonia, ora questa cifra è appena raggiunta, assumendo tutta la forza-lavoro impiegata in miniera, dai belgi agli italiani, dagli spagnoli ai turchi, dai greci agli jugoslavi, agli algerini. La crisi si allarga anche alle industrie tessili del nord del Belgio. In effetti questo piccolo Paese sta cambiando pelle e la nuova «pelle» è nella industrializzazione della Fiandra, in particolare intorno ad Anversa (petrolchimica e siderurgia) e sulla linea Anversa - Rotterdam (industria a bocca di miniera viene sostituita dall'industria a bocca di mare, intorno ai porti, c'è appena bisogno di dire che questo cambiamento di scena viene finanziato con i capitali della CECA.

A Bruxelles

È la gente? E la Vallonia? Si parla naturalmente molto di «ricostruzione» della Vallonia, una riconversione che dovrebbe dare nuovo lavoro agli emigrati e ai loro figli, ma in effetti dopo i grandi scioperi del '60 niente si è fatto oltre che parlare. Nel '60, si è cominciato a parlare di emigrati verso le Fiandre e il governo continuava a sollecitare l'arrivo di interi nuclei familiari, cosa che nelle Fiandre non è permesso. E quando s'arriva a una statistica, legge economica

ca d'un lavoro, d'un tetto, d'un asilo per i figli, il carico dell'interrogante è: «una zona in decadenza con cittadini di seconda categoria, costretti a contentarsi degli avanzi o degli scarti».

Da Liegi sono tornato a Bruxelles, nel grande palazzo del MEC ho avuto una non versazione con un funzionario gentile e competente, pieno d'archivi, di cifre e di idee telefoniche. Discutiamo della crisi del carbone, della Ruhr della Vallonia, dei carboidrati che dominano la «continuazione» dei sussidi per tenere aperte le miniere (un po' per «colore» e que poveri minatori, un po' perché, noi, se si mai, il carbone resta una fonte di energia fondamentale in Europa — sul nostro continente non ce ne può proprio —) discutiamo ancora di «partiti di sinistra di massa» che sarebbe poi il ramo medio in anni in cui, italiano, esiste sullo stesso posto di lavoro nell'emigrazione, di «costi» sul fatto «costo» — per prepararsi al lavoro — un milione, un euro 200 mila lire, almeno questa sostengono i tedeschi, allora degli emigrati «stranieri» trattati sulla libera circolazione della mano d'opera (per il Belgio il MEC per gli italiani — il nostro Paese essendo, del MEC, l'unico esportatore di mano d'opera — vengono rimborsati dalla contrattazione dei portoghesi dei turchi, ecc.) quali costi di meno in quanto sono nati di meno? C'è una perché tra l'altro gli italiani «circolano troppo liberamente» e del resto — è logico no? — «una mano d'opera più cara e più protetta e anche la meno richiesta».

Sembrano molto lontane da questo ufficio i neri proflui di Liegi, la nebbia del Lemburgo, e soprattutto ogni cosa torna logica, ridotta a numeri, statistica, legge economica

«Io mi occupo di assistere agli emigrati» — dice infatti il mio compagno interdetto — «e quindi soprattutto di quelli che entrano in chômage, in disoccupazione. E' bene, guardate cosa vi dico, vorrei potersi entrare no lessa in chômage, anche questo sarebbe il segno che non c'è bisogno del mio lavoro». Come sono cambiati i tempi!

Vecchia storia

Da ragazzo ho letto il quaderno posto di quell'ambasciatore italiano che viaggiava in prima classe su una nave di zona in America e un giorno, stando sul ponte con una bella signora, vide un'ammassa di tristi facce di viaggiatori di ritorno. — Sono italiani? gli domandò la signora. — No, sono emigranti — rispose l'ambasciatore. — Sono cambiati i tempi e che sono cambiati i funzionario degli ambasciatori — non mostrano più disprezzo alcuno, anzi comprensione e simpatia, tutta la comprensione e la simpatia che gratis possono distribuire, vorrebbero fargli entrare il «chomage».

Numero? anche gli «stranieri» presenti, germanici e fiamminghi, di questi emigrati, anche quelli che dare, con un po' di buona volontà, una risposta a quelle ragioni, data compassione per i miseri di questa loro «vecchia storia», se hanno contratto dolorosamente il cuore. In piazza sono saliti i miei amici, i poliziotti, i carabinieri, un gruppo della famiglia Cervi, le mogli di Aldo Azzolini, Agostino, Inzi e i nipoti. Hanno voluto venire per sapere cosa fosse successo, sono stati le donne italiane, una signora, gli occhi gonfi di lacrime. Il cinema con la sua terribile effluvia ha tradito il mio immaginario, ha svelato la loro loro drammatica storia vissuta, ma anche quella che era stata loro raccontata, il loro destino, il loro destino nel pensiero, il tragico del fucile fino al posto dello sciopero di massa. «Stanno distrutti, ma una delle belle, non si può parlare adesso, certo se si dovesse raccontare tutto, tutte le cose, se si potesse, si dovrebbe raccontare tutto, tutte le cose, quello che abbiamo vissuto, quanti film ce ne vorrebbero, però il film è buono, e risuona...». Papa Cervi, il secondo Alcide che compirà 90 anni a maggio, non è venuto. Le notizie, i nipoti, l'hanno disilluso: gli anni sono molti e l'emozione sarebbe stata troppa, anche se il vecchio padre conserva ancora tutto il suo spi-

Mai così gradita un'effigie di re



MONACO DI BAVIERA — Questa ragazza si sta preparando alla sfilata degli ultimi giorni di carnevale. Seguendo una moda assai in uso, si fa dipingere sul corpo un'immagine, quella del re bavarese Ludovico II. Si prevede che i suoi amici gradiranno non poco l'effigie del monarca ottocentesco quando verrà esibita nel corso di serate danzanti. (Teletel ANSA)

Campidoglio sotto accusa

Le borgate e la «dialettica» (elettorale?) democristiana

Non saremo davvero noi a trovare qualcosa da ridire se il «Popolo» o qualsiasi altro giornale del centro-sinistra si fa, in qualche modo, portavoce delle proteste e dell'insoddisfazione dei cittadini nei confronti della giunta capitolina per la sua — sembra ormai costituzionale — incapacità di affrontare con speranza di qualche risultato concreto gli incancreniti problemi romani. Siamo anzi compiaciuti ad esempio che Mario Gargano, dirigente del comitato romano della DC, si sia finalmente accorto sul suo giornale che a San Basilio le cose non vanno, che (rassumiamo quanto è scritto sul «Popolo» di domenica) alcune aree vicine all'abitato sono trasformate in deposito di scarico delle immondizie del servizio di N.U. e inadeguato, che molte strade sono da asfaltare, che le fogne sono insufficienti e i fognari gli scantinati si trasformano in pozzi neri e che, infine, tutta l'attività del comune sembra poter essere riassunta in una deliberazione per un piccolo parco attrezzato con i lavori iniziati e poi interrotti 18 mesi fa.

Abolito il bus speciale per gli scolari della borgata

Ora non hanno nemmeno più il bus speciale per gli scolari di Vigna Marconi. Lo ha ribadito giorni orsono il direttore della «Don Bosco», la scuola elementare situata al Monte Sacro, che frequenta i ragazzi della borgata, con una motivazione perfino singolare: gli scolari arrivano non spesso in ritardo, non potevano ascoltare per intero la prima ora, dedicata alla religione.

«Con i mezzi pubblici saranno puntuali» ha spiegato. Il pullman era stato istituito nel 1962 dopo una lotta degli abitanti della borgata, dove non esiste nessuna scuola e tantomeno quella elementare. La protesta dei genitori, dopo l'assurda decisione del direttore della «Don Bosco», è stata immediata: le mamme, che lavorano tutte, contribuendo ai magri bilanci familiari, non possono accompagnare i piccoli a scuola e questi non possono rischiare ogni giorno di finire sotto le auto che sfrecciano in via di Pietralata, dove appunto c'è la fermata dell'autobus per Monte Sacro.

Crisi della università: dibattito alla «Salario»

Sabato, alle 21, nei locali della sezione Salario in via Sebino 43, si svolgerà un interessante dibattito sulla crisi dell'università.

Il partito

COMITATO federale e Commissione federale di controllo sono convocati mercoledì 21 e giovedì 22 alle ore 18 in federazione.

Un benzinai in viale Castro Pretorio

Rapina ieri sera in pieno centro il gerente di un distributore di benzina che si trova in viale Castro Pretorio e stato aggredito da un giovanotto, che gli ha dato uno spintone e minacciandolo con una pistola lo ha costretto a rientrare nel chiosco.

A fuoco stoffe per 10 milioni

Un violento incendio, divampato in tre scantinati di un magazzino di confezioni, ha distrutto abiti, stoffe e drapperie per un valore di circa dieci milioni. I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme dopo mezz'ora di lotta, ma non hanno potuto far niente per salvare gran parte dei tessuti.

Smarrimento

Un compagno ha perduto durante la manifestazione per il Vietnam, nel tratto tra via S. Nicola da Tolentino e via Veneto, il suo orologio d'oro. Chiunque lo avesse trovato è pregato di telefonare alla cronaca dell'Unità (4.930.331).

Una grande giornata di lotta

La protesta in tutte le strade del centro



Un momento dell'imponente manifestazione popolare per il Vietnam.

E' stata una grande giornata di protesta contro la sporca guerra americana e di solidarietà col martoriato popolo vietnamita e i gloriosi combattenti del FNL. Fino alle prime ore del pomeriggio piccoli cortei, gruppi di giovani hanno continuato a manifestare nelle strade del centro storico. In via Veneto e in via Piave la polizia si è acciata contro i dimostranti. In via Piave sono stati fermati anche tutti i giornalisti (due de l'Unità), malgrado si fossero qualificati. Sono stati poi rilasciati appena giunti in questura. Anche a Velletri si è svolta ieri mattina una manifestazione per la pace nel Vietnam pro mossa dal Pci.

Un cinema Ginnetti hanno parlato i compagni Franco Velletri, Gino Cesaroni e Cesare Fredduzzi. Un artista e uno studente univer-

Per decisione unitaria dei tre sindacati

Fermi mercoledì tram e autobus

Oggi le segreterie di CGIL, CISL e UIL decidono la durata della protesta contro la legge Preti-Colombo gravemente limitativa dei diritti dei lavoratori e delle libertà sindacali

Dopodomani si fermano gli autobus ed i tram dell'ATAC e della STEFER. Oggi si riuniscono le segreterie dei sindacati provinciali Autoferrotramvi della CGIL, della CISL e della UIL per stabilire la durata e la modalità dell'astensione.

Conclusa con successo la lotta di 15 famiglie

Quindici famiglie allodiate in un edificio pericolante nel complesso di Tor di Nona saranno sistemate quanto prima nei nuovi appartamenti dell'ICIP al Trullo.

Resiste al rapinatore: stordito con la pistola

Un violento incendio, divampato in tre scantinati di un magazzino di confezioni, ha distrutto abiti, stoffe e drapperie per un valore di circa dieci milioni. I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme dopo mezz'ora di lotta, ma non hanno potuto far niente per salvare gran parte dei tessuti.

Ferita la domestica di Alberto Sordi

Ida Ceccaroni, una ragazza di 19 anni che fa la domestica in casa di Alberto Sordi, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale S. Giovanni dallo stesso attore dopo essersi ferita accidentalmente con i vetri di una finestra in un frangente.

Da otto giorni nessuna traccia di una giovane donna

Accompagna la figlia a scuola poi scompare

La piccola ospitata nell'edificio sino a ieri, quando le suore si sono decise ad informare i carabinieri - Inutili sinora le ricerche

Una bambina di 9 anni è stata abbandonata dalla madre, scomparsa dopo averla accompagnata a scuola. E' accaduto il 12 febbraio scorso ma solo ieri le suore della scuola cattolica «Volpelli» hanno informato i carabinieri. Le indagini, le ricerche sono iniziate subito e i militari si sono recati a casa della donna ma non l'hanno trovata. Ora stanno indagando nella sua vita privata: escludono, comunque, le ipotesi più tragiche.

Piomba sui binari un'auto bloccata in tempo il treno

E' accaduto sulla Roma-Velletri - La vettura è precipitata da una scarpata, pochi minuti prima del passaggio del convoglio - La drammatica corsa contro il tempo

Finita, dopo un volo dall'alto di una scarpata, sulla linea ferroviaria, semidistrutta un'auto e stata sollevata e portata via pochi attimi prima che transitasse un convoglio. L'automobilista era stato soccorso ma, se carabinieri e volontari non avessero dato in tempo l'allarme, poteva ugualmente accadere una tragedia.

La drammatica epistola è avvenuta l'altra sera tra le 21,45 e le 22. Alberto Polverini, industriale di 42 anni, stava percorrendo la strada del Divino Amore al volante della sua «Auro» (Roma 27431) quando, per cause che non sono state ancora chiarite, ha

sbarrato. E' uscito di strada, è precipitato da una scarpata sulla sottostante linea ferroviaria, che collega Roma e Velletri.

La vettura, semidistrutta, è finita proprio sui binari. Alcuni automobilisti, che da lungo tempo percorrono la via Nettunense, non hanno perduto tempo: alcuni hanno estratto dai rottami di Polverini, lo hanno trasportato in ospedale, altri hanno dato l'allarme ai carabinieri. Questi si sono resi immediatamente conto delle condizioni di Alberto Polverini non sono gravi: ricoverato all'ospedale di Albano, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Teatri

ACCADEMIA FILARMONICA. Domani al teatro Olimpico alle ore 21,15 in serata di gala, La cambiale di matrimonio opera di Gioacchino Rossini diretta da Renato Fasano. (Tagli. n. 16) unica replica venerdì 23 alle ore 21,15 in prezzi ridotti. Biglietti in vendita alla Filarmónica (telefono 312.560).

AULA MAGNA UNIVERSITA'. Alle 21,15 (ag. 15) concerto del duo Ramon Velton Lacroix flauto e clavicembalo. AUDITORIUM DEL GONFALONE. Oggi e domani alle 21,15, mercoledì ore 17,30 concerto del flautista Severino Gazzelloni e della clavicembalista Mariolina De Robertis. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. Domani alle 21,30 nella chiesa S. Maria dell'Orto concerto dell'organista W. Ysaÿe.

ALLA RINGHIERA. Teatro Equipe (Via dei Rici, 81) Alle 21,45 Teatro Corra e Benedetta Barzani in Le armate di E. Molière, nuova assoluta. Regia, autore. ARLECCHINO. Riposo. BEAT 77 (Via G. Belli - Piazza Cavotti). Domani teatro sperimentale di burattini di Gello Sarza. BELLI. Alle 21,45 Il grande silenzio. CARMELO BENE. Alle 22 Carmelo Bene attore. Vittorio Gassman musicista. in Majakowski. CENTRALE (Tel. 527.270). Alle 21,30 prima del teatro 3 presenta Neurotendim di Silvano Ambrogi.

DELLA COMETA. Prossimamente Le diavolerie di Alessandro D'Allesandri. Regia A. Fersari. DELLE ARTI. Alle 21,15 familiare L'amico del diavolo di P. De Filippo con P. De Filippo, G. Agui, R. Bianchi, L. De Filippo, B. Toccani. DEL LEOPARDO. Alle 21,30 La veste nuziale. Sette volte lo stesso spettacolo di P. De Filippo. Regia C. Remondini. DELLE MUSE. Alle 21,30 ultime 3 repliche Comp. Stabile Palazzo Dini con Cristiano Banti. Regia C. Cenci sul modo di Feri fer (fumetti a teatro). DE' SERVI. Giovedì alle 19,30 carnevale dei bambini. Film di foto operetta di Corona con i piccoli attori cantanti ballerini Regia S. Altieri con regia S. Chastri.

DIONISIO CLUB. Alle 21,30 a richiesta I furfanti di G. Testa e Fecalone. Domani alle 21,30 L'opera di via BELSANTO. Spett. cinematografico presentato da Mario Schifano. ELISEO. 21 familiare. Lango di Slavomir Mrozek. FILMSTUDIO. 70 repliche. Giovedì alle 18,30 in carnevale dei bambini le marionette di Maria Accetella con Pinochello, Iada musicista, sfilata di maschere. Mio dei bimbi, omaggi e premi. PAROLI. 21,30. La sottocultura avendo sposato un ergastolano... di Dino Vede, con Bruno Rocchi. Regia Marcello Aliprandi.

schermi e ribalte

PUFF. Alle 22 Così è come ci pare giornale pazzo redatto da Mancini, Pini, Pignari, Palmieri, Roggi con Lando Fiorini, Solvey D'Assunta ed Enrico Montesano. QUIRINO. Domani alle 21,15 familiare Il contratto di E. De Filippo. RIDOTTO ELISEO. Alle 21 familiare La suocera di Molière con J.P. Law A. Besozzi, Regia A. Sapori. ROSSINI (Piazza S. Chiara 14). Domani alle 21,15 Checco e Anita Durante, Lella Ducei e Enzo Liberti con Don Deodato disperato per eccesso di buon cuore successo in costume di G. Giraud. Regia G. Durante. S. SABA. Riposo. SATIRI. Dal 27 alle 21,30 la Comp. di Buccone con Cavica al lupu di Verga. L'altro figlio di Pirandello. Regia Renato Pignari. SETTEPOTRO 57 (vicolo dei Romeri 57). Imminente Curiacini con M. Accelloni e B. Valmorin, testi di G. Marzulli, G. Scialoja, Bona, Leoni Regia G. Gaglioli e A. Arimondi con i teatristi S. Spadacino. SINA. Riposo. SINA. Riposo. Domani alle 21,15 Gino Bramieri Marina Del Frate con Ettore Conti in La sveglia al collo, testi di G. Marzulli e Terzani. Musiche di Boncompagni Oreste Don Lurio. VALLE. Domani alle 21,30 prima del Teatro Stabile di Roma spettacolo nella giungla delle città di B. Brecht. Regia Antonio Calenda.

Varietà

AMBRO JOVINELLI (Tel. 731.263). Un uomo e una colla, con R. Hundar. R. Riccio. VOLONTARIO (Via Veneto 21). Andremo in città. DR. ●●●. Rivista Tomas. CINEMA. ADRIANO (Tel. 527.157). La valle delle bambole, con B. Pankins (V.M. 14) S. ●●●. AMERICA (Tel. 627.162). Gli assassini del karate, con E. Vaughn. ●●●. ANTARES (Tel. 650.427). Due per la strada, con A. Hepburn. ●●●. APPIO (Tel. 776.432). Bella di giorno, con G. De Nittis (V.M. 18) DR. ●●●. ARCHIMEDE (Tel. 475.477). (Cameo). ARISTON (Tel. 527.220). Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harris. ●●●. ARLECCHINO (Tel. 257.624). A piedi nudi nel parco, con T. Fonta. ●●●. ASTA (Tel. 848.326). Chiuso. AVANA. I 21 vigili, con Franchi-Ingrassia. ●●●. AVENTINO (Tel. 527.137). Incontro al grande Hotel. ●●●. BALBUINA (Tel. 487.527). Fahrenheit 451, con J. Chr. Sibelius. ●●●. BARBERIS (Tel. 741.707). Il profeta, con V. Gassman. ●●●. BOLOGNA (Tel. 426.700). Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando (V.M. 18) DR. ●●●. BRANCAIO (Tel. 725.255). C'era una volta, con S. Loren. ●●●.

Cinema

PRIME VISIONI. ADRIANO (Tel. 527.157). La valle delle bambole, con B. Pankins (V.M. 14) S. ●●●. AMERICA (Tel. 627.162). Gli assassini del karate, con E. Vaughn. ●●●. ANTARES (Tel. 650.427). Due per la strada, con A. Hepburn. ●●●. APPIO (Tel. 776.432). Bella di giorno, con G. De Nittis (V.M. 18) DR. ●●●. ARCHIMEDE (Tel. 475.477). (Cameo). ARISTON (Tel. 527.220). Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harris. ●●●. ARLECCHINO (Tel. 257.624). A piedi nudi nel parco, con T. Fonta. ●●●. ASTA (Tel. 848.326). Chiuso. AVANA. I 21 vigili, con Franchi-Ingrassia. ●●●. AVENTINO (Tel. 527.137). Incontro al grande Hotel. ●●●. BALBUINA (Tel. 487.527). Fahrenheit 451, con J. Chr. Sibelius. ●●●. BARBERIS (Tel. 741.707). Il profeta, con V. Gassman. ●●●. BOLOGNA (Tel. 426.700). Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando (V.M. 18) DR. ●●●. BRANCAIO (Tel. 725.255). C'era una volta, con S. Loren. ●●●. CAPITOL. Violence, con T. Laughlin DR. ●●●. CAPRANICA. Il padre di famiglia, con N. Manfredi. ●●●. CAPRANICETTA (Tel. 672.467). Lo straniero, con M. Mastroianni (V.M. 18) DR. ●●●. COLA DI RIENZO (Tel. 350.584). C'era una volta, con S. Loren. ●●●. CORSO (Tel. 671.691). Amare per vivere, con M.F. Boyer (V.M. 18) DR. ●●●. DUE ALI (Tel. 727.207). C'era una volta, con S. Loren. ●●●. EDEN (Tel. 560.488). Dalle Ardene all'inferno, con P. Stafford. ●●●. EMBASSY. Il marito e mio e l'amazzone quando mi pare, con C. Spak. ●●●. EMPIRE (Tel. 475.623). Gli occhi della notte, con A. Hepburn (V.M. 14) G. ●●●. EURICINA (Piazza Italia 6). L'ora di gloria, con M. Mastroianni (V.M. 18) DR. ●●●. EUROPA (Tel. 926.761). Natiascia, con S. Bondaruk. ●●●. FIAMMA (Tel. 477.100). Via dalla pazza folla, con J. Christie. ●●●. FIAMMETTA (Tel. 470.464). The beat of the night, ore 15,45, 18 solo 2 spettacoli. ●●●. GALLERIA (Tel. 477.747). La più grande rapina del West, con G. Hilton. ●●●. GARDEN (Tel. 475.475). C'era una volta, con S. Loren. ●●●. GIARDINO (Tel. 474.624). L'avventuriero, con Antonio Basso. ●●●. IMPERIALCINE N. 1 (Tel. 650.747). Gli occhi della notte, con A. Hepburn (V.M. 14) G. ●●●. IMPERIALCINE N. 2 (Tel. 475.747). Gli assassini del karate, con R. Vaughn. ●●●. ITALIA (Tel. 527.220). Caroline Chérie, con Angiola Gennaro. ●●●. MAESTRO (Tel. 786.024). C'era una volta, con S. Loren. ●●●. MAJESTIC (Tel. 470.466). Il dottor Zivago, con G. De Nittis. ●●●. MAZZINI (Tel. 475.929). Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando (V.M. 18) DR. ●●●. METRO DRIVE-IN (Tel. 257.670). Spettacolo venerdì sabato e domenica. ●●●. METROPOLITAN (Tel. 489.422). Le grandi vacanze, con L. De Fines. ●●●. MIGNON (Tel. 475.429). Il sole rovente, con E. Hudson. ●●●. MODERNO. L'investigatore, con E. S. Eatala. ●●●. MODERNO SALETTA (Tel. 423.423). La più grande rapina del West, con G. Hilton. ●●●. MONDIAL (Tel. 812.210). Lo straniero, con M. Mastroianni (V.M. 18) DR. ●●●. NEW YORK (Tel. 750.271). L'investigatore, con E. S. Eatala. ●●●. NUOVO GOLDEN (Tel. 725.255). Violence, con T. Laughlin DR. ●●●. OLIMPICO (Tel. 502.673). Operazione San Pietro, con L. Buzzanca. ●●●. PALAZZO. Violence, con T. Laughlin DR. ●●●. PARIS (Tel. 754.368). La valle delle bambole, con B. Pankins (V.M. 14) S. ●●●. PIAZZA (Tel. 651.193). Caroline Chérie, con F. Anglade (V.M. 18) S. ●●●. QUATTRO FONTANE (Tel. 470.267). Indovina chi viene a cena? con S. Tracy. ●●●.

DIANA: L'avventuriero a Quind. ●●●. EDELWEISS: Nel sole, con M. T. ●●●. ESPERIO: Face per l'inferno, con G. Pagnani. ●●●. ESPERIO: I cavalieri della vendetta. ●●●. L'ANDESE: La sventurata signora. ●●●. HOLLYWOOD: Due per la strada, con A. Hepburn. ●●●. HOLLYWOOD: Due per la strada, con G. Mastroianni (V.M. 18) S. ●●●. JOLLY: Face a faccia, con T. M. ●●●. JONDO: Una colla in pugno al diavolo. ●●●. LA FENICE: Dalle Ardene all'inferno, con P. Stafford. ●●●. LEHMAN: Dio perdona in nome, con T. Hill. ●●●. LUZOR: L'avventuriero, con A. Quim. ●●●. MURINA: El Reno, con R. Hoff. ●●●. MASSIMO: I due viali, con F. C. ●●●. NEVADE: I barbari di Sicilia, con F. C. ●●●. PLANETARIO: O.K. Cameray, con N. Gennaro. ●●●. PRESENTATE: Face a faccia, con T. M. ●●●. PULCINELLA: A 007 si vive solo due volte, con S. Conarty. ●●●. PLANETARIO: O.K. Cameray, con N. Gennaro. ●●●. PRESENTATE: Face a faccia, con T. M. ●●●. PRINCEPE: I piaceri della notte, con N. Bengeli (V.M. 18) DR. ●●●. RECALO: Una colla in pugno al diavolo. ●●●. RIALTO: Lunedi del Rialto, film morale, con T. Torzani. ●●●. RIBON: Lunedi del Rialto, film morale, con T. Torzani. ●●●. S. ●●●. SPENDI: Quella della sanza, film, con S. Conarty. ●●●. TIRENE: La feldmarescialla, con Rita Pavone. ●●●. TRIONFO: A 007 si vive solo due volte, con S. Conarty. ●●●. TRIUMPH: La religione, con A. Karina (V.M. 18) DR. ●●●. VIGNA CLARA (Tel. 320.259). Quasi fantasmi, con S. Loren. ●●●. SA. ●●●.

TERZE VISIONI

MIS. GINE: Riposo. ●●●. UROB: Il complesso, con S. M. ●●●. CASINO: Dio perdona in nome, con T. Hill. ●●●. GONSONO: La via del West, con F. C. ●●●. DEL PICCOLO: Riposo. ●●●. DELI: MIMOSE: Le dolci signore, con G. Agui. ●●●. DELLA RONDIS: I barbari di Sicilia, con F. C. ●●●. DORIS: Ursula nella terra di fuoco, con S. Conarty. ●●●. ELLORIO: Stalino e Otto Testa, con E. C. ●●●. FOGGORE: Uccidi o muori, con E. C. ●●●. NADINE: Dio perdona in nome, con T. Hill. ●●●. ODDIO: Doppio gioco a Santandrea, con S. Conarty. ●●●. ORNATE: Tecnica per un masso, con S. Conarty. ●●●. PLATINO: L'indomabile Angeli, con M. M. ●●●. PRIMA PORA: Il diavolo in pugno al diavolo, con S. Conarty. ●●●. REGINA: Riposo. ●●●. ROMA: L'ampore, con A. Yoko. ●●●. SAVA: L'AMPORIO: Il più grande colpo del secolo, con T. G. ●●●.

SALE PARROCCHIALI

CRISTOFORO: Il colosso di Bardag. ●●●. PIANO: La caduta dell'impero, con M. C. ●●●. PANETTO: Otto in fuga, con G. Hope. ●●●. RIDUZIONI ENAL. CINEMA: Appio, Ambasciatori, Adriano, Airo, Uclione, Antares, A. Biondi, A. Serrino, Balbuina, Bolena, Brancaccio, Capranicetta, Casini, Cola di Rienzo, Cristiano, Emidio, Europa, Focione, Farnese, Fogliano, Galliera, Martoreto, Massimo, Marzini, Mondial, Moderno, Nuovo Golden, O.K. Cameray, Planario, Piazza, Primoporta, Quindici, Radice, Rita, Roma, S. Alberto, Salvo Margherita, Sava, Smeraldo, Sultano di Oltia, Terza, Tuscote, Vigna Clara. TEATRO: Arlecchino, Biondetti, Goldoni, Pantalone, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri. ●●●.

Stasera al Piccolo l'attesa «prima»

«Giovanna d'Arco» di scena a Milano



MILANO, 18 febbraio. Sul palcoscenico del Piccolo Teatro siamo alle ultime prove del nuovo spettacolo, 'Il processo di Giovanna d'Arco'...

Grüber. E' stato per anni allievo, assistente, aiuto di Strehler, ed è oggi alla sua prima regia in Italia...

critici quale sarà stato il risultato raggiunto: ora qui, alle prove, si coglie il momento difficile di quello dello stacco per sfociare in una rappresentazione di limpida epica popolare...

Ad avere in pugno tutta la complessa macchina dello spettacolo è questo volta, al Piccolo Teatro, un giovane regista non ancora trentenne...

Ebbene: questa è stata la strada seguita da Grüber. Diranno poi gli spettatori e i critici quale sarà stato il risultato raggiunto...

Per il film «The Graduate»

Mike Nichols miglior regista dell'anno in USA

HOLLYWOOD, 18 febbraio. Mike Nichols è stato scelto come miglior regista dell'anno, per il film 'The Graduate'...

date al premio per la miglior attrice. Per il miglior attore inglese vengono indicati Richard Burton, James Mason, Paul Scofield e Dirk Bogarde...

LONDRA, 18 febbraio. 'Gangster story' è stato scelto con altri tre film come candidato al premio annuale della cinematografia inglese...

PRAGA, 18 febbraio. I registi cecoslovacchi Jan Kadar e Elmar Klos, che tanto successo hanno ottenuto con il loro 'Il negozio sul corso'...

Gli interpreti di 'Gangster story' Warren Beatty e Faye Dunaway, sono stati scelti come candidati al premio per i migliori attori protagonisti...

PRAGA, 18 febbraio. La Nuova Filarmonica Orchestra di Londra, l'Orchestra sinfonica di Budapest, la Concertgebouw Orchestra di Amsterdam e la Sudicstrandfunk Orchestra di Baden Baden...

Ricco programma alla «Primavera di Praga»

PRAGA 18 febbraio. La Nuova Filarmonica Orchestra di Londra, l'Orchestra sinfonica di Budapest, la Concertgebouw Orchestra di Amsterdam e la Sudicstrandfunk Orchestra di Baden Baden...

noti in tutto il mondo. Si eseguiranno anche opere delle più diverse epoche, tendenze stilistiche e nazionali. Il pubblico avrà occasione di applaudire interpreti come i direttori d'orchestra Wolfgang Sawallisch e R. T. Laurs Maael (USA), J. Krenz (Polonia), G. Lehel (Ungheria), A. Dorati (Italia), Karel Ancerl e Ladislav Slovák (Cecoslovacchia) ecc...

La musica cecoslovacca contemporanea verrà presentata anche in un ciclo di musiche da camera, con complessi ben...

NELLA FOTO: (da sinistra) Wladimir Benedit, Iona Misa e Roberto Maritzka durante le ultime prove del «Processo di Giovanna d'Arco».

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

SOLTANTO RISATE. Forse dopo questa terza puntata del Circolo Pickwick sarà bene rinunciare alle speranze accese dopo la prima e in parte conservate nella seconda...

preparatevi a...

Padre e figlio (TV 2° ore 21). Ottavo film della serie 'Senza sentieri del West'. Questa sera è di turno un western psicologico, diretto con qualche ambizione da un buon mestierante hollywoodiano...

Concerto e balletti

Serata musicale di notevole interesse, specie nella seconda parte. Dopo una esecuzione della Sinfonia n. 4 in do min. di Schubert...

Rai programmi

Table with Rai TV and radio programs. Columns include time slots (10.30, 11.30, 12.30, etc.), program names (Scuola media, Saperi, etc.), and channel information.

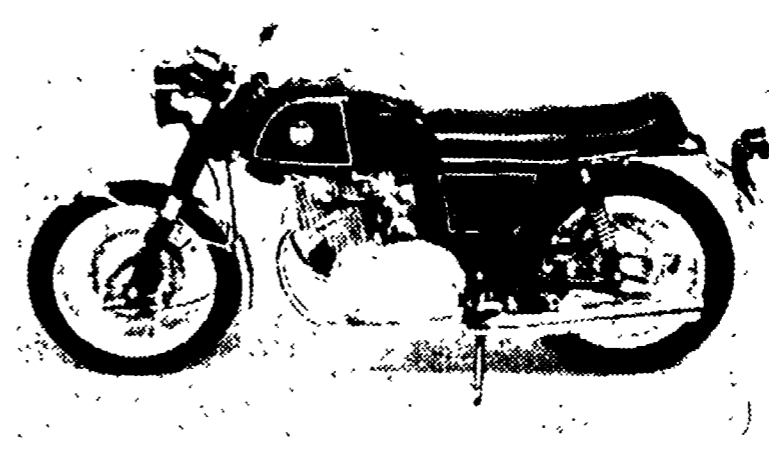
MOTO

A PRIMAVERA LA LAVERDA COMINCERÀ LE CONSEGNE DELLE 750 e 650

Moto italiane di grossa cilindrata in concorrenza con le straniere

I due nuovi modelli della Casa vicentina possono raggiungere i 184 km/h. Costano più di un'auto utilitaria.

Le moto di grossa cilindrata sembravano destinate, almeno in Italia, a finire nei musei. Si diceva che ormai, con la tecnica moderna, un motore di 250 cc o anche meno poteva dare la potenza e la velocità d'una vecchia 500...

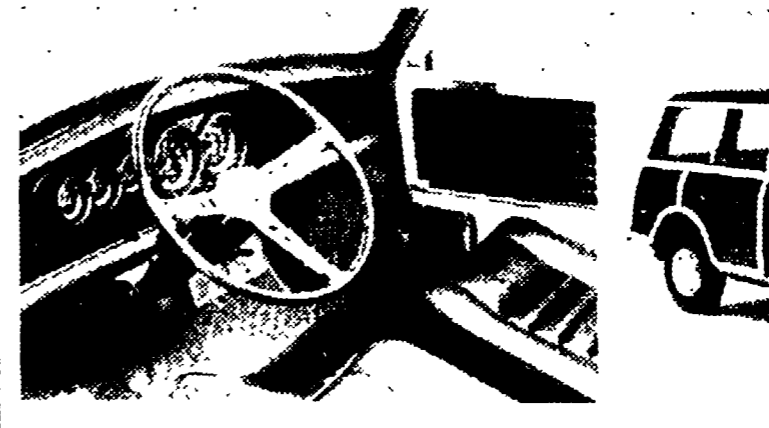


La nuova «750» Laverda.

A PREZZI IMMUTATI I NUOVI MODELLI

Con la «Cooper» e la «t» l'Innocenti ha completato le modifiche alle «mini»

Con le modifiche apportate alla «Mini Cooper» e alla «Mini T» l'Innocenti ha completato l'opera di aggiornamento dei propri modelli. L'innovazione più appariscente sulla «Mini Cooper» riguarda la plancia porta strumenti che è stata completamente ridisegnata...



L'abitacolo della nuova «Mini Cooper» (a sinistra) con la plancia portastrumenti completamente ridisegnata. A destra la «Mini T».

Le prestazioni della «Cooper» rimangono quelle note: velocità massima, 145 km/ora, accelerazioni da 0 a 100 km/ora in 14 secondi, consumo di litri 7,7 di benzina ogni 100 km, viangendo alla velocità di 95 km/ora...

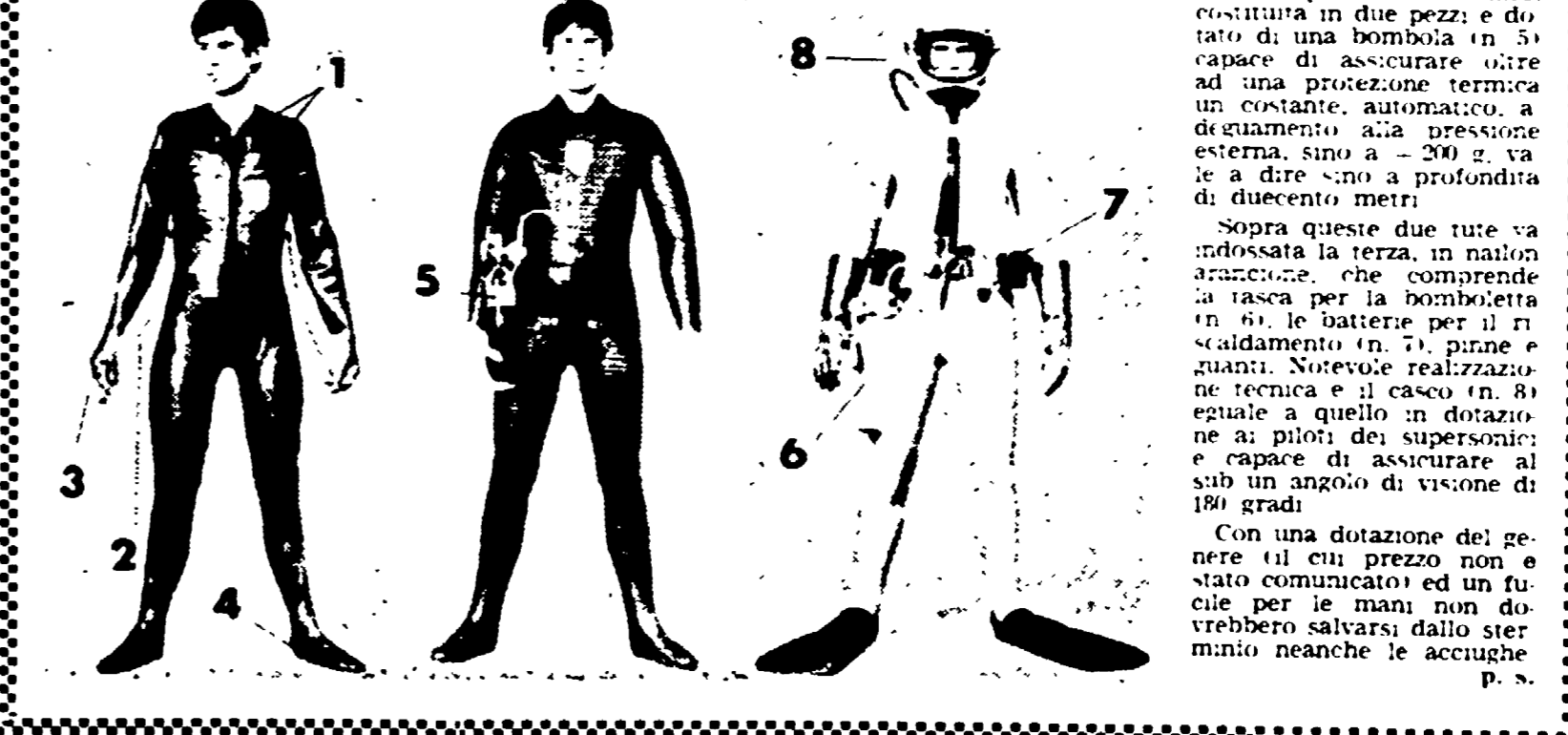
Una nuova collana di libri rivolti all'automobilista

La letteratura automobilistica, in un'epoca di decisivo incremento della motorizzazione, sta per arricchirsi di nuovi e interessanti contributi. Contributi, si intende, alla produzione automobilistica, non già, come è facilmente comprensibile, alla letteratura. Perché nonostante i tentativi e le proclamazioni in contrario, le pubblicazioni di questo tipo continueranno la loro natura parabolica...

UNA «MUTA» CHE CONSENTE IMMERSIONI TRANQUILLE

Tre scafandri sovrapposti per la pesca subacquea

Quest'anno, per i «sub», andrà di moda l'arancione. Si tratta di un prodotto francese chiamato «mamba ser», costituito da tre scafandri sovrapposti: estremamente leggero...



Sopra queste due tute si indossa la terza, in arancione, che comprende la vasca per la bombola (n. 6), le batterie per il ri-scaldamento (n. 7), pompe e guanti. Notevole realizzazione tecnica è il casco (n. 8) eguale a quello in dotazione ai piloti dei superpanni e capace di assicurare al sub un angolo di visione di 180 gradi.

Entro il 28 febbraio il nuovo bollo

Entro il 28 febbraio si deve rinnovare il bollo per la patente per il 1968. E' possibile effettuare il pagamento della tassa - mediante annullamento della marca stessa - presso gli sportelli dell'Automobile Club o presso gli uffici postali.

La patente di tipo «A» (che abilita a condurre motocicli) è divisa in classe tipo «B» (uso privato per autoveicoli e autoleoni fino a 35 quintali); 4.000 lire; tipo «C» (autoveicoli, autoveicoli per uso speciale e trasporti specifici di peso complessivo a pieno carico superiore a 35 quintali, sempre uso privato) 3.000 lire; tipo «D» (autobus, anche se trainati un rimorchio leggero); 2.000 lire; tipo «E» (estensione della patente di tipo «B», «C» o «D», per condurre rimorchi o autotreno); 2.000 lire.

preparatevi a...

Padre e figlio

Ottavo film della serie 'Senza sentieri del West'. Questa sera è di turno un western psicologico, diretto con qualche ambizione da un buon mestierante hollywoodiano...

Concerto e balletti

Serata musicale di notevole interesse, specie nella seconda parte. Dopo una esecuzione della Sinfonia n. 4 in do min. di Schubert...

Rai programmi

Table with Rai TV and radio programs. Columns include time slots (10.30, 11.30, 12.30, etc.), program names (Scuola media, Saperi, etc.), and channel information.

Emozioni per tutti nel derby-record di San Siro (oltre 151 milioni di incasso!)

Inter ardente e sfortunata: 1-1

H.H.: vittoria morale Rocco: scudetto al 99%

L'eroe della domenica La monotonia

Però uno dei « derby » si aspetta delle emozioni. Invece niente. Certo si potrebbero avere delle aritmie cardiache vedendo, come me, talora sull'ascensore delle tribune un giovanotto che indossava un cappotto di foggia militare ma di un brisio colore amaranto; sulla testa una berrettina alla Sherlock Holmes che però, anziché essere a scacchi bianchi e neri, talora si trattava di Celentano vestito come Celentano; quindi nessuno stupore.

Ne ha stupito Lo Bello ha fatto esattamente quello che ci si attende da Lo Bello le corse, le smentite, i continui « un paio di volte quando qualcuno sbatteva per terra e cominciava a piangere e a corcersi lui ha fatto l'imitazione della torre di Pisa gli torreggiava sopra — leggermente inclinato — e lo ammoniva a non dare un collo di debolezza su ragazzi, virilità!

E Prati? Ha fatto il Prati. Non ha toccato un pallone per tutta la partita correndo avanti e indietro come se davvero stesse giocando in un « derby » su e giù avanti e indietro affannato e volenteroso, ma al solo scopo di evitare di trovarsi dov'essendo probabilmente sarebbe arrivato il pallone. E naturalmente verso la fine del secondo tempo a momenti faceva un gol da mettersi a piangere.

Poi Suarez. Ha fatto il Suarez, specie quando a fianco a lui correva Hamrin sul serio, sembrava una scena di Jacques Tati. L'udienza sta per cominciare e l'avvocato corre assieme al giovane di studio non giovani di studio sulla cinquantina che passano la vita a fare i giochi di studio. Le corse dei due bravi vecchi erano appassionanti, uno si sentiva pieno di affetto. Solo che Hamrin poi ha fatto quel gol venefico maligno e stato come uno di quei nomi arteriosclerotici che aspettano che la noia si volti un momento per dare una sberla in testa al mafioso rompicapote.

Infine Vecchi il portiere che ha sostituito Cudicini. Sarebbe stata l'unica cosa emozionante del « derby » ma è entrato in campo quando ormai la partita era finita. Mi sarebbe piaciuto tenerlo d'occhio per tutto l'incontro, perché è la prima volta che mi capita di vedere un giocatore entrare in campo con un paio di mutande tanto grandi che poteva starci dentro anche suo fratello. E sopra le mutande una maglia color verde-spaesante. Arredatori, pittori e grandi artisti dicono: lo so, che non esiste il colore verde-spaesante, ma lo diranno solo perché non hanno visto la maglia di Vecchi. Era tanto verde-spaesante che persino Lo Bello — uomo notoriamente di feugo — quando c'è stato il famoso paleo-gol-mogol ha preferito far finta di niente piuttosto che avvicinarsi alla porta di Vecchi. E si capisce: Cera da farsi venire l'infarto. Ma doveva essere una trovata di Rocco



MILAN-INTER — Nella sequenza fotografica il gol del pareggio rossoneri realizzato da Hamrin. Foto 1: lo svedese, coperto dagli avversari, ha sferrato il tiro con Sarti in uscita. Foto 2: la palla ha superato il portiere e sta avviandosi in rete. Foto 3: Sormani e Prati esultano alla vista del pallone nel sacco.

Celentano — tifoso olfranzista — ne aveva visti quattro...

Moratti: «Ho visto due gol dell'Inter»

MILANO, 18 febbraio. Come si dice? « scherzi da Prati? ». Ebbene no, oggi il Pierino non è riuscito a fare uno dei soliti « scherzi da Prati » che lo hanno fatto diventare un « mister » con una sorta di « sale » di sale e il mago, volentieri, era scappato subito in due alle grida. Lo sa che sono un tifoso rossoneri — sì, ha detto Celentano —. Io oggi ho visto quattro gol!.

« No, no che non lo sa — gli ha risposto il mago — una sorta di « sale » di sale. E ha subito aggiunto: « So che sei intelligente ». A sentire come H.H. rispondeva con perfetta disinvoltura, contiguarne e a risolvere le chiave calcistica l'intera « strage » delle « sberle » ungheresi, venivano a momenti di « stacco » al « gale » e di « ridere » con sincerità.

Con uno dei suoi giri di parole Celentano ha ribattuto: « Senti, se è prima intelligente, poi interista? ».

« Allora parlo per te — ha detto il mago —. »

« L'Inter doveva vincere. Prima c'è stata la testa di Mazzola, poi Bedin, da solo davanti a Cudicini, dopo, molti altre occasioni; poi il goal di Domenghini che Lo Bello ha annullato, poi il tiro di testa di Bedin. Il Milan nella ripresa era fiacchino. Hanno dovuto sparare in modo per fermarci. »

« E quello che dico anch'io — ha detto Celentano —. Il campionato lo vince l'Inter vero? ».

« Questo non lo posso più dire. Il Milan « ha avuto » Gaetano, le 100 lire — adesso Lo Bello, Lo Bello e il miglior arbitro italiano e di lui non si può parlare. Speriamo comunque di non averlo più ad arbitrare. »

« Ecco, caso mai — ha detto — e uscito dicendo: « Tu ».

Inizio rabbioso dei nerazzurri che segnano con Cappellini e sfiorano numerose volte il raddoppio - I rossoneri subiscono. Nella ripresa sterile dominio di Mazzola e C.: un gol di Domenghini annullato e un clamoroso palo di Bedin all'89' (era gol?)

MARCVTORI: Cappellini (1-0) al 13° e Hamrin (1-1) al 30° del primo tempo. MILANO: Cutrera (Vecchi dal 30° del secondo tempo); Anquillotti, Schellingner, Trapattini, Maltrasi, Tosatti; Hamrin, Lottetti, Sormani, Rivera, Prati. INTER: Sarti; Burgio, Facchetti, Bedin, Landini, Santarini, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso. ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa. NOTE: Raddosa giornata di sole, terreno buono, spettatori 90 mila, di cui 67.214 paganti per un incasso record di 151 milioni, di cui 131 mila 214.000. Ammoniti per scorrettezze Rosato, Trapattini, Bedin e Suarez. Incidenti a Cappellini, Sormani, Domenghini, Rivera e Cudicini. Il portiere, in seguito ad un brutto colpo al ginocchio ricevuto in un'occasione, si è ritirato e la ripresa ha dovuto vedere il suo posto alla riserva Vecchi Angoli: 10 a 4 (3 a 2) per l'Inter.

MILANO, 18 febbraio. L'11 col quale si è chiuso il centocinquantesimo derby ambrosiano, che passerà alla storia per l'incasso record di 151 milioni e rotti, lascia l'Inter con l'animo in buca. Non vi è dubbio che, stavolta (come già nell'andata), la « vittoria morale » appartiene di diritto ai rossoneri. Quando Rocco, lui, il signore a parone, si accenta dello scudetto, c'è ormai al 99 per cento sulle maglie dei rossoneri. La sintesi è questa: e ricade non soltanto a 90' di fine partita, ma a 20' di fine partita, un gol di Hamrin, che il Milan ha fatto sfuggire con una sorta di « sale » di sale, di sale e di rendimento, mentre l'Inter si è perduta in un mare di confusione, limitandosi a farsi avanti in occasione del « derby ».

Così, oggi, un osservatore piovente a caso in mezzo alla folla congestionata di San Siro, avrebbe potuto scambiare l'Inter per la capolina e viceversa, tant'era l'agitazione, la confusione, l'impetuosità che affioravano a tutto campo.

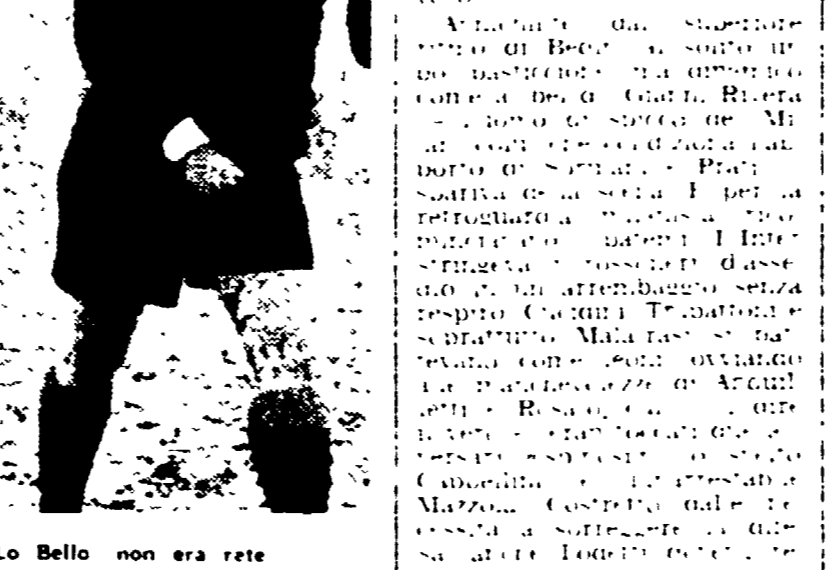
Stranezze del derby, infatti

Orgoglio

L'Inter ha aggredito il Milan con l'impeto che il suo orgoglio ferito lasciava presagire. E la faccenda con cui è andata a finire il derby è stata una « danza da tar » che per raddoppiare sono state una dopo l'altra mentre il Milan stava ancora a chiedersi come mai fosse in vantaggio, una dopo l'altra, le « danze » di Hamrin, che il Milan non avrebbe mancato. Invece, il Milan non ha fatto nulla di tutto questo. Era solo un « sale » di sale, di sale e di rendimento, mentre l'Inter si è perduta in un mare di confusione, limitandosi a farsi avanti in occasione del « derby ».

Così, oggi, un osservatore piovente a caso in mezzo alla folla congestionata di San Siro, avrebbe potuto scambiare l'Inter per la capolina e viceversa, tant'era l'agitazione, la confusione, l'impetuosità che affioravano a tutto campo.

Stranezze del derby, infatti



Lo Bello non era rete

to Celentano — lo facciano notare nel derby ». Il presidente Moratti ha poi avuto un cordiale scambio di battute polemiche con il presidente della Inter, che aveva detto di aver visto due gol del suo club vice presidente del Milan, Sordillo. « Ho visto — ha insistito Moratti — un solo tiro da parte del Milan, quello del goal di Hamrin ». « E' perché il presidente Moratti — ha ribattuto Sordillo — si copre gli occhi quando il Milan tira ». « Sì, con le cento lire — ha risposto Moratti sorridendo —. Ecco, caso mai — ha detto — e uscito dicendo: « Tu ».

quello non era il vero Milan, il Milan lucido, freddo, tazio male che meritatamente guida il classamento. Milan trionfante e scaltro e poi di più molto invecchiato dal goal inaspettato di Bedin. Il derby — un'altra singolarità del derby — l'Inter così singolare sul piano della condizione, così puntuale negli schemi offensivi, così vibrante agonisticamente, era l'Inter che « avrebbe potuto » essere per tutto il campionato, se Herrera non avesse frantumato ancora una volta la culla, accontentandosi di renderla grande solo in occasione delle stracittadine. Dunque, per « danze » di Hamrin, il raddoppio; per la delusione di una vittoria sfumata contro gli eterni rivali e per la rabbia di essere stati sconfitti da una squadra in salute soltanto nel « derby ». Ma anche i tifosi rossoneri tutto questo lo sanno benissimo, per diretta esperienza, quando il Milan si giocava la polvere dell'Inter e giocava in un'ora e mezza di « peripezie » la « grande » partita. Le parti, stavolta, si sono rovesciate: ecco tutto.

Partita « stretta », quindi, per l'Inter che, nell'occasione, meritava di più dello sfortunato 1-1. Fra i rossoneri, il migliore — nettamente — Sandro Mazzola che ha vinto da signore il duello con Rosato. Poi Suarez che ha tenuto in lungo e in largo come avesse vent'anni. Ma tutti, meno Corso — hanno fatto il loro dovere. Invece, Sormani, Rivera e Cudicini, che hanno fatto il loro dovere, ma non hanno fatto il loro dovere. Sormani, Rivera e Cudicini, che hanno fatto il loro dovere, ma non hanno fatto il loro dovere. Sormani, Rivera e Cudicini, che hanno fatto il loro dovere, ma non hanno fatto il loro dovere.

MILANO, 18 febbraio. La gioia che traspare dai visi dei rossoneri, dai sorrisi dietro le grida, è un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi.

Furbizia

« Sino a quando, l'Inter falliva il raddoppio all'11 con Bedin, il lungo di Landini che tirava maldestramente addosso a Cudicini, da 36 metri l'assolo di Mazzola al 15° e Bedin, che si è poi tirato addosso a Cudicini, da 20 metri, il gran passaggio di Rivera a Foddi che allungha a destra, il tiro di Rivera che turba spuntatina precede in un colpo solo Landini, Santarini e Sarti, infilando rasoterra il pallone in rete. E' stato il colpo di Bedin, che ha fatto il goal. E' stato il colpo di Bedin, che ha fatto il goal. E' stato il colpo di Bedin, che ha fatto il goal.

MILANO, 18 febbraio. La gioia che traspare dai visi dei rossoneri, dai sorrisi dietro le grida, è un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi.

MILANO, 18 febbraio. La gioia che traspare dai visi dei rossoneri, dai sorrisi dietro le grida, è un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi.



MILAN-INTER — Nelle due foto in alto il gol iniziale di Cappellini, visto da due differenti angoli. Nella terza foto il gol di Domenghini su punizione annullata da Lo Bello

Rossoneri contenti per lo « scampato pericolo »

Rivera: «Non potevamo dirgli di star fermi...»

MILANO, 18 febbraio. La gioia che traspare dai visi dei rossoneri, dai sorrisi dietro le grida, è un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi.



Rocco risultato soddisfacente

MILANO, 18 febbraio. La gioia che traspare dai visi dei rossoneri, dai sorrisi dietro le grida, è un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi. E' un po' di guardia davanti agli spogliatoi.

Ancora un filo di speranza per il Napoli

La Samp guadagna un punto all'Olimpico (1-1)

Non basta Jair a tener in piedi una povera Roma

I giallorossi protestano per il rigore concesso alla squadra di Bernardini - Il pareggio di Taccola riaccende l'incontro ma gli attacchi romanisti non hanno effetto - Duri scontri in campo - Espulsi Dordoni e Jair - Lancio di ortaggi su giocatori ed arbitro



ROMA-SAMPDORIA — Il centravanti romanista Taccola (quasi a terra) realizza la rete del pareggio battendo Matteucci con un acrobatico tiro di testa.

MARCATORE: Frustalupi (S) al 1° e al 2° tempo (11) al 10° del secondo tempo.
ROMA: Pizzaballa; Ossola, Imperi, Losi, Carpenetti, Scariotti, Ferrari, Gordova, Pelicci, Taccola, Jair.
SAMPDORIA: Matteucci, Dordoni, Garbarini, Carpanesi, Morini, Vincenzi, Saly, Vietri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.
ARBITRO: Di Tommo di Lecce.

ROMA, 18 febbraio. Il veleno è in coda, ammonivano gli antichi: ed infatti dopo un primo tempo piuttosto equilibrato e sofferto anzitutto, la partita si è accesa nella ripresa sino a diventare incandescente negli ultimi minuti che hanno fatto registrare un violento pugilato tra Jair e Dordoni, l'espulsione di entrambi, un brutto lancio di ortaggi vari verso l'arbitro ed i giocatori all'uscita dal campo, un tentativo di aggressione alle macchine della Rai per punire il radiocronista che non aveva rivelato nel suo intervento durante la ruota di calcio minuto per minuto la disattesa del rigore concesso da Di Tommo in favore della Sampdoria.

E' stata questa infatti la nuova che ha fatto tutto il lavoro, specie tenendo conto che nel primo tempo avevano tenuto bene il centrocampo, facendo partire spesso Saly e Francesconi in contropiede (l'unica grossa occasione al 30' era stata scappata da Cristin con un tiro fiacco e centrale) ma che nella ripresa apparivano spenti e come morti, a base di continue puntate ad attaccare incitata a gran voce dalla folla.

La Spal piegata solo da un'autorete di Stanzial (1-0)

Sivori? Lo sanno tutti: è bravo ma adesso non corre

Il Bolognese ha vinto ma non son tutte rose (2-0)

Che pena il primo tempo! Poi Ferrario risolve l'incontro

Sullo zero a zero «Bobo» Gori si è mangiato un gol - In cattive condizioni Vinicio

MARCATORE: autorete di Stanzial al 30' della ripresa.
NAPOLI: Zoff, Nardin, Pogliana, Stenti, Panzano, Montufusco, Cani, Juliano, Altissimi, Sivori, Barison.
SPAL: Cipollini, Stanzial, Tommasini, Bertucchi, Parola; Boldrini, Bigon, Rozzoni, Lazzotti, Brenna.
ARBITRO: Vacchini di Milano.

DALLA REDAZIONE
NAPOLI, 18 febbraio. Un'autorete di Stanzial ha propiziato la vittoria del Napoli. Cosa che capitano. Si può anche vincere una partita per effetto di una auto rete, e comunque aver merito di vincere. Ma è questo il caso del Napoli? Per un atto stesso che esista un tale interrogativo, dimostra che quanto meno ci sono delle perplessità. E noi ne abbiamo parecchie, al riguardo, perché se è vero che nella ripresa il Napoli ha avuto uno splendido momento di gioco, è vero che sembrando che la Spal stesse per crollare e anche vero che c'era stato tutto un primo tempo durante il quale la squadra napoletana non si era certamente fatta apprezzare né sotto il profilo tecnico né sotto quello agonistico. E per di più in questo primo tempo la Spal si era vista negare la quota del gol solo dalla traversa che si incaricava di ribattere un violento pallone scagliato da Brenna verso Zoff.

Insigna dire che Mazza non aveva tradito le sue dichiarazioni. Arera detto il vecchio drago di Ferrara, che avrebbe scherzato l'arrivata non essenzialmente arrovata in difesa, ed anzi in grado, se possibile, anche di far suo il risultato, e infatti aveva scherzato Brenna uomo di punta, all'estrema sinistra, preferendo a Bean, oggi più tendente alla manovra che allo scatto a rete.

DALLA REDAZIONE
NAPOLI, 18 febbraio. Una partita, quella di oggi, non avrebbe fatto saltare i nervi anche al più calmo dei mortali. Poco dopo l'incendio di pugiliato, Jair, forse interposto dal forte vento di tramontana che prendeva d'impulsa l'Olimpico, non aveva le idee chiare. Era disattento, non si accedeva. Le pure degli sberleffi, prolungati dei segnaline, cretando punizioni inutilissime e passandoci sopra ad altre da punire.



BOLOGNA-VICENZA — Il primo gol rossoblu realizzato da Ferrario.

BOLOGNA, 18 febbraio. «Intanto ti dico subito», dice Silvestri, «che sono di umore nero. Le cose dovevano andare diversamente. Prima di tutto sull'azione e, quindi, sul fatto che ha determinato il primo gol del bolognese erano stati in precedenza interventi per niente regolari che giocatori della Sampdoria, per quanto uno dei miei ha operato, eccoli la schivata. Anche sul secondo gol, il primo tempo, che è, fosse un fuori gioco di posizione di Pascutti. Quindi, credo, aver ragione di essere scottato. Adesso mi faranno scappare una multa, perché ho parlato ma questa cosa sono realmente capitate e nessuno le aveva previste».

«Come va? La squadra del primo tempo ha una cosa di cattivo umore e un'emozione», dice Silvestri. «In una giornata così, la squadra è stata tutta in bilico. E poi, come si vede, non è stata in grado di giocare bene. E poi, come si vede, non è stata in grado di giocare bene. E poi, come si vede, non è stata in grado di giocare bene».

MARCATORE: Ferrario al 27' e Pascutti al 30' del s.t.
BOLOGNA: Vassalori, Tentorio, Ardizoni, Guarnieri, Janich, Fogli, Pace, Bulgarelli, Clerici, Ferrario, Pascutti.
VICENZA: Negri, Rossetti, Piampiani, Gregori, Carantini, Calosi, Bicekli, Gori, Vincio, Demareo, Fontana.
ARBITRO: Torelli, di Milano.
NOTE: Giornata con sole, spuntatori 20 mila, incasso 12.565.000 lire (paganti 11.315). Calci d'angolo 4 a 3 per il Bologna, ammoniti Clerici, Fontana, Ardisoni, Pascutti.

DAL CORRISPONDENTE
BOLOGNA, 18 febbraio. Se «Bobo» Gori al 25' del secondo tempo non si fosse mangiato un fatale «tacco in più» su una palla gol, chissà che staremmo a commentare ora. Non sarebbe da escludere una nuova battuta interna del Bologna. E' invece avvenuto che, sbagliato il gol, è maturato due minuti più tardi, ma dall'altra parte, il successo bolognese. Un successo faticato oltre misura.

Sotto accusa Dordoni per l'incidente su Jair

Gli ha detto: «Sporco negro»

DALLA REDAZIONE
ROMA, 18 febbraio. Una partita, quella di oggi, non avrebbe fatto saltare i nervi anche al più calmo dei mortali. Poco dopo l'incendio di pugiliato, Jair, forse interposto dal forte vento di tramontana che prendeva d'impulsa l'Olimpico, non aveva le idee chiare. Era disattento, non si accedeva. Le pure degli sberleffi, prolungati dei segnaline, cretando punizioni inutilissime e passandoci sopra ad altre da punire.

Spogliati di Napoli

Pesaola: «Colpa del terreno»

NAPOLI, 18 febbraio. Una partita che, nelle previsioni, doveva essere una ruota di spago, ha fatto in un'ora di gioco un'opera d'arte. Per un colpo di fortuna, il primo gol del bolognese è stato realizzato da un giocatore della Sampdoria, per quanto uno dei miei ha operato, eccoli la schivata. Anche sul secondo gol, il primo tempo, che è, fosse un fuori gioco di posizione di Pascutti. Quindi, credo, aver ragione di essere scottato. Adesso mi faranno scappare una multa, perché ho parlato ma questa cosa sono realmente capitate e nessuno le aveva previste».

Viani: «Adesso tutto meglio»

Silvestri: «Male l'arbitraggio»

BOLOGNA, 18 febbraio. «Intanto ti dico subito», dice Silvestri, «che sono di umore nero. Le cose dovevano andare diversamente. Prima di tutto sull'azione e, quindi, sul fatto che ha determinato il primo gol del bolognese erano stati in precedenza interventi per niente regolari che giocatori della Sampdoria, per quanto uno dei miei ha operato, eccoli la schivata. Anche sul secondo gol, il primo tempo, che è, fosse un fuori gioco di posizione di Pascutti. Quindi, credo, aver ragione di essere scottato. Adesso mi faranno scappare una multa, perché ho parlato ma questa cosa sono realmente capitate e nessuno le aveva previste».

ARBITRO SCHIAFFEGGIATO DA GIOCATORE

PASTICCI, 10-10-10

«Abbiamo meritato la vittoria in questo incontro», dice il capitano del Napoli, Sivori. «In una giornata così, la squadra è stata tutta in bilico. E poi, come si vede, non è stata in grado di giocare bene. E poi, come si vede, non è stata in grado di giocare bene».

Al Torino anche il «derby» n. 2

Sconfitti per 2-1 i campioni d'Italia dai «cugini» torinesi

In quattro minuti il Torino raggiunge e supera la Juve

Finita la caccia allo scudetto per Heriberto c'è ora la consolazione della «Coppa dei Campioni»

MARCATORI: De Paoli (4) al 11', Facchin (1) al 33', Agropoli (7) al 37' del p.t.

TORINO: Vieri, Poletti, Fossati, Piva, Agropoli, Bolelli, Carelli, Ferrini, Combin, Giannini, Facchin.

JUVENTUS: Fioravanti, Gori, Leoncini, Coramini, Castano, Sakardore, Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

ARBITRO: Genet.

NOTE: Temperatura mitissima ottimo Calcio 60 mila spettatori, messo L. 79 milioni. Incidenti: Favalli (storione caviglia destra), Poletti (stramento bicipite), Bolelli (stramento Ammoniti Cinesinho e Del Sol, entrambi per proteste).

DAL CORRISPONDENTE TORINO, 18 febbraio

Il risultato ha rispettato il pronostico che dava il Torino gran favorito contro la razzata Juventus, ma l'andamento della gara si presta a più interpretazioni, anche la pancia di una settimana per tifosi e assicuratori.

Alla fine crediamo tutti di avere ragione e i gesti italiani (meno sinistra a metà del bianco destro) si sprecavano, e così il famoso gesto del «Cachet Piva».

In sintesi la partita è stata questa: è passata per prima la Juve e sino allora (eravamo al 14') il Torino aveva giocato meglio, verso la fine del primo tempo il Torino ha raggiunto e superato la Juventus, e nella ripresa la Juventus ha spinto l'anima per raggiungere il pareggio e per poco non c'è riuscito.

Dei tre gol l'unico manovrato è stato quello della Juventus. Un allungo da centro campo ha fatto giungere la palla lungo la fascia laterale sinistra dove era appostato Menichelli. Il centro, in area, di Menichelli venne «lascia-

to» in pieno da Leoncini, giunto in corsa all'appuntamento. De Paoli venne costretto a trovarsi sui piedi la palla d'oro con tutta la difesa, oia in contropiede «lascio» di Leoncini. De Paoli colpì al volo di sinistro, la palla, rasoterra, passò tra le gambe di Piva e si insediò alle spalle del povero Vieri, protestò vanamente in tuffo.

Tutto a zero per la Juventus, il gol non faceva parte del copione della partita, come i gol di Combin, nell'andata, avevano mandato in fumo tutti i vecchi pronostici della vigilia.

Heriberto Herrera aveva avuto la sua trovata. Tutti si attendevano il solito duello tra sempre Leoncini-Ferrini e invece su Ferrini si piazzò Gori, al suo rientro in campo, subito dopo l'espulsione al 15' (infortunio rimediato proprio contro il Torino) Leoncini giocava su Carelli e date le caratteristiche dell'attaccante «Leo» poteva ogni tanto partecipare alla manovra offensiva bianconera. Le altre due mezzepunte di centro campo erano Del Sol (a distanza-Moschino e Cinesinho se la vedeva con Agropoli) e Piva (l'impresario) che Heriberto aveva visto giusto. Ferrini non riusciva infatti a trovare la misura e Gori non aveva l'impetuosa capillarità del Torino di scegliere il suo gioco. Il centro campo granata all'inizio vivrà unicamente sulla difesa, sullo stato di grazia di Agropoli.

La partita rischiava di diventare cattiva e la colpa fu tutta di Piva. Un nervosismo che si diffondeva piano piano a macchia d'olio e che fortunatamente non degenerò in fissa.

Al 32' la Juventus ebbe l'occasione di raddoppiare e sul contropiede passò invece il Torino. Su un lungo centro in area arrivò un pallone di De Paoli e Vieri, ma quest'ultimo ebbe la meglio. Lo scontro tra De Paoli e Vieri fu senza conseguenze, ma a due si accese una polemica che sarebbe poi finita giù per le scale che conducono al sottopassaggio.

Dopo 30' il signor Genet fischiò un fuorigioco insistente per il Torino, ma accortosi della scelta sbagliata, la palla per i «due salti». La palla schizzò sui piedi di Combin e il suo centro piombò in area senza conseguenze, ma a due si accese una polemica che sarebbe poi finita giù per le scale che conducono al sottopassaggio.

La Juventus si sentì ingiustamente colpita dal deciso arbitrale anche se non è stata determinante, e sicuramente la gaffe dell'arbitro sarebbe stata fuorilegge dimenticata se non fosse venuto fuori il gol. La Juventus andò invece completamente in baracca. Al 37' il Torino passò in vantaggio e anche questa volta l'arbitro ci mise lo zampino. Su una palla a mezza altezza, Carelli tentò di colpire di testa, mentre Leoncini entrava sulla palla. Il signor Genet decretò il calcio di punizione, sulla destra a tre quarti di campo. La difesa doveva essere proprio completamente suonata, perché avevamo l'impressione, dalla tribuna stampa, che se i gruppi, signoristi in avanti, chiedesse a gran voce la palla a Poletti. Il Torino scolarò il tiro in un tiro, una come si dice, «telefonata». Fioravanti rimase inchiodato tra i pali, immobile, e così tutto fu fatto. Ancora una volta stile di una bella rappacata e il Torino raggiunge gli spogliatoi in vantaggio.

Nella ripresa il signor Genet fu più o meno quanto avvenne a Braunschweig, contro l'Eintracht. Quella sera furono i tedeschi a cambiare marcia, oggi sono i granata a cambiare il passo. La Juventus si è trovata contro una squadra che a tratti è apparsa addirittura rannicchiata. Poletti strato strato faceva quello che poteva e anche Facchin dovette rinunciare all'offensiva perché dietro c'era bisogno di gente Heriberto molto ancora la marciatura. De Sol su Agropoli e il «Cinesinho» su Moschino, e l'«Leo» passo nella zona di Ferrini mentre Gori andò a staccare la Juventus, ma il Torino non si mosse in difesa, sul contropiede di Combin (oggi andò, onestamente per il suo assente) non fu un'idea sbagliata, ma un'idea che ha nei suoi giovani le frecce più efficaci del suo arco.

Per la Juventus è decisamente finita la caccia allo scudetto. Rimane la «Coppa dei Campioni» e quella del nonno.

Nello Paci



TORINO-JUVENTUS — Con questo colpo di testa Facchin pareggia la rete iniziale di De Paoli. Poi verrà il gol della vittoria di Agropoli.

Una vittoria sofferta più di quanto non dica il punteggio (2-0)

Anastasi sblocca il risultato poi i varesini imperversano

Savoldi «sciupa» un rigore parato da Da Pozzo - Infortunato capitano Picchi che dovrà rimanere fermo per qualche tempo

MARCATORI: Anastasi al 41' del p.t.; Vastola al 27' della ripresa.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Borghi, Picchi, Cresci, Dell'Angelo; Leonardi, Tambarini, Anastasi, Mereghetti, Vastola.

ATALANTA: Balzarini; Poppi, Nodari; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Salvori.

ARBITRO: Acerrese, di Roma.

DALL'INVIATO VARESE, 18 febbraio

Pietro Anastasi, siciliano di Catania e vent'anni in aprile, è un campione. E' la più

bella realtà di questo suntuoso Varese che procede con un bel piede nella classifica. Una sorpresa quindi nella sorpresa. Il «picciotto» anche oggi ha dato spettacolo. E che spettacolo! Il Varese per la verità, non era partito proprio bene, era un poco deconcentrato, per un'avviso di fronte una modesta Atalanta, preoccupata soprattutto di bloccare l'incontro sul 0-0, e pur dovendo riscattare la bruttezza sconfitta dell'andata (un 4-0 con tre gol di Savoldi).

L'unico ad essere all'altezza della propria fama era proprio lui, Anastasi, che sin dalle primissime battute metteva in croce il povero Signorelli, andato completamente in baracca. E anche se i compagni di squadra, per una ragione o per l'altra, non aiutavano come si conveniva, il centravanti ritellava ogni volta l'attuale campionato ha fatto cose stupende con una continuità e generosità del tutto sorprendente. Il suo naturale è stato il gol che ha sbloccato la partita. Sullo 14' tutto ormai pareva scontato. Riprese il Varese in dieci e non è soltanto Savoldi, ma Savoldi ha senza dubbio perso il confronto con Anastasi, che lo ha superato al 27' di ripresa. E poi Cresci si è tolto nei suoi confronti una bella rivincita. Ma la colpa della cattiva prova rientra non è soltanto di Savoldi, ma di un'azione di Tiberi, che avrebbe dovuto addosso a lui solo, e stato incenerimento. E' un peccato che come si possa mandare in campo un giocatore in quelle condizioni. Gli altri, ad eccezione di Barzani, Dell'Angelo, non hanno certo brillato.

Due righe di cronaca, limitate ai tre episodi centrali: due gol e il rigore. Mancano quattro minuti alla fine del primo tempo. Con Mereghetti il Varese batte il suo quarto calcio d'angolo. Traverso nell'area del portiere, bello stacco di Anastasi, colpo di testa e pallone in rete. Niente da fare per Balzarini. Signorelli ferito e sta un po' troppo a guardare.

Riprese il Varese in dieci e non è soltanto Savoldi, ma Savoldi ha senza dubbio perso il confronto con Anastasi, che lo ha superato al 27' di ripresa. E poi Cresci si è tolto nei suoi confronti una bella rivincita. Ma la colpa della cattiva prova rientra non è soltanto di Savoldi, ma di un'azione di Tiberi, che avrebbe dovuto addosso a lui solo, e stato incenerimento. E' un peccato che come si possa mandare in campo un giocatore in quelle condizioni. Gli altri, ad eccezione di Barzani, Dell'Angelo, non hanno certo brillato.



VARESE-ATALANTA — Anastasi realizza di testa.

Spolgiatoi Varese-Atalanta

Tabanelli: cercheremo di rifarci in casa nostra

DAL CORRISPONDENTE VARESE, 18 febbraio

Un po' di rammarico nel clan dei biancorossi, malgrado la vittoria ottenuta contro l'Atalanta. L'incidente capitato a Picchi strappa al presidente Tabanelli, prima del Varese del suo capitano torse per oltre una quindicina di giorni.

L'allenatore Arari ci ha detto: «L'inizio della partita era visto molto nervoso, in quanto avevamo ancora lo «sbocco» dell'incontro per il Lanetos Vercelli, poi la squadra, dopo il gol di Anastasi, si è mossa molto bene ed ha sfiorato diverse volte la segnatura. Anche dopo l'incidente a Picchi, i ragazzi hanno reagito coraggiosamente, tanto da riuscire a segna-

re ancora un'altra rete, mettendoci al sicuro il risultato».

L'altro allenatore, Tabanelli, ha detto: «La squadra bergamasca, quando gioca in trasferta, rende molto meno del suo valore effettivo. Il Varese è forte invece, ma se ha avuto la «fortuna» di perdere Picchi, ha avuto, secondo me, anche la fortuna di segnare la prima rete, perché difficilmente un pallone colpito da Anastasi sulla linea può andare in rete, poteva alzarsi, andare oltre la traversa, fermarsi, fare tutto, ma spazzare Balzarini questo no. Ho visto però un bell'Anastasi che scascia via molto bene e molto veloce e manovriero. Speriamo di rifarci nelle partite casalinghe».

Il presidente del Varese,

Borchi, ha detto: «Anche oggi ho visto un Varese che ha saputo batterci molto bene ed ha svolto un bel gioco. Il campionato a sedici «square» è molto difficile e molto da fare. Mi spiace, purtroppo, per l'incidente a Picchi, perché domenica abbiamo una partita molto impegnativa». Da Pozzo che ha parlato il rigore su tiro di Savoldi, dice: «Di solito Savoldi tira il rigore sulla sinistra del portiere, quando lui ha finito, ho fatto anch'io la mia finta poi mi sono buttato a destra. Quest'anno è già il secondo rigore che non incasso. Il primo l'aveva sbagliato Combin a Torino; nella mia carriera ho parato otto rigori».

Orlando Mazzola

La Fiorentina battuta per 3-1

L'autogol di Nenè scuote il Cagliari

Gli isolani rovesciano il risultato in quindici minuti

MARCATORI: Nenè (C.) autogol al 24', Rizzo (C.) al 31', Nicolai (C.) al 38', Hitchens (C.) al 45' della ripresa.

CAGLIARI: Pianta; Tiddia, Longoni; Cera, Vescevi, Nicolai; Nenè, Rizzo, Hitchens, Greatti, Riva.

FIORENTINA: Albertosi; Pirvano, Mancini; Bertini, Ferrante, Rogora; Novati, Merlo, Magli, De Sisti, Maraschi.

ARBITRO: Carminati, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 18 febbraio

Il Cagliari ha riportato un successo squillante (che esalta in misura eccessiva i suoi meriti), rovesciando in quindici minuti l'esito di un confronto che pareva irrimediabilmente compromesso da un marchiano errore commesso al 24' della ripresa da Nenè non nuovo a topiche del genere.

La squadra rossoblu pareva condannata anche perché sino a quel momento, pur essendo alcune sue scelte, non ottimali, aveva giocato assai mediocrementemente ed aveva consentito all'avversario di rendersi pericoloso con alcune manovre che mostravano ancora una volta la precarietà del dispositivo di difesa formato da Leoncini e compagni.

La Fiorentina, quanto a livello di gioco, non aveva fatto di meglio, e la partita non diventava davvero interessante. Si pensava ad un inevitabile 0 a 0, tanto era lo squallore su entrambi i fronti. Ma, parzialmente, è stato proprio l'autogol di Nenè a risvegliare le energie e a far ritrovare un po' di efficacia ai padroni di casa, nonostante il serio infortunio occorso a Nicolai al 20' e la menomazione che tutta la squadra in tal modo subiva.

Il livello dell'incontro ha poi pian piano preso quota e l'ultima parte è stata davvero emozionante, con un susseguirsi di fatti e di drammi che hanno tenuto il pubblico con il fiato sospeso, sino a pochi secondi dal termine.

Il primo episodio del terrore è stato quello di Hitchens che ha fatto il suggerimento alla vittoria, apparsa sempre in pericolo.

Dovendo valutare le prestazioni delle due squadre, non c'è dubbio che il giudizio non deve attribuirsi al vincitore, una superiorità marcata come appare dal risultato.

E' vero che i rossoblu hanno sfiorato il gol al 24' del primo tempo e che Albertosi ha deviato casualmente e miracolosamente con il corpo un colpo di testa di Riva al 20' di ripresa, ma è anche vero che ci sono volute due prodezze di Pianta per neutralizzare altrettanti tiri da rete di Maraschi, al 37' del primo tempo e al 14' della ripresa. Ma detto questo, crediamo non ci siano dubbi sul merito del Cagliari, che ha avuto tre loro riserve potenziali, so-

prattutto quelle di alcuni giocatori come Rizzo, Greatti e Nenè (vi è solo il neo dell'autogol), sono emerse alla distanza, hanno saputo mettere al pubblico le ricreazioni che hanno investito, in molte occasioni, tutta la squadra.

Vediamo dunque di ricostruire il periodo cruciale della gara. Siamo quasi a metà del primo tempo e la Fiorentina trae profitto dall'infortunio di Nicolai spostato al centro dell'attacco per insistere nelle offensive. Al 21' scende sulla destra Bertini e crolla un pallone a mezza altezza.

TOTO	
Bologna-L.R. Vicenza	1
Brescia-Mantova	2
Cagliari-Fiorentina	1
Milan-Inter	x
Napoli-Spal	1
Roma-Sampdoria	x
Torino-Juventus	1
Varese-Atalanta	1
Bari-Catania	1
Novara-Lazio	1
Padova-Palermo	x
Savona-Pro Patria	1
Spezia-Cesena	1

MONTE PREMI L. 760.037.216

TOTIP	
1) Amby	1 ^a CORSA
2) Newmarket	x
1) Waston	2 ^a CORSA
2) Pagani	2
1) Starlux	3 ^a CORSA
2) Obi	1
1) Invocato	4 ^a CORSA
2) Ohm	1
1) Beram	5 ^a CORSA
2) Iriverente	2
	6 ^a CORSA
	Non valida

LE QUOTE: ai venti + 10 - L. 657.827; agli ottocentotrentantun + 9 - L. 14.832.

Al centro dell'area rossoblu si trova Nenè che colpisce il pallone forse con l'intenzione di effettuare una rovesciata; invece fa partire un bolide che si infila all'incrocio dei pali.

Costernazione tra i cagliarini (l'autore del «caldotto») si butta a terra piangente e viene risollevato dal compagno. Era stato, fino a quel momento, uno dei migliori e trova subito dopo l'orgoglio per teinge da giocatore di gran temperamento, oltreché di raffinato talento tecnico e tattico.

Dopo poche battute di sbandante, come la squadra si scuote, come colpito da una frustata. Al 26' un tiro bombato di Rizzo (migliore in campo), viene ribattuto mentre Rizzo è a 10 metri dal gol. Rizzo è a 10 metri dal gol. Rizzo è a 10 metri dal gol. Rizzo è a 10 metri dal gol.

Lo spettro della sconfitta e, allontanato, i padroni di casa prendono un po' di coraggio per un po' vacillano in difesa, benché Rogora neutralizzi sempre uno spunto Riva. Si autoconvince Nenè, Rizzo e Hitchens, ai quali da un lato forte Longoni, mentre Greatti soffre stitucosa Nicola nelle retrovie.

Lo stoppa di Nenè, Rizzo e Hitchens, segna al 38' il gol del primo vantaggio. C'è ancora una punizione, battuta da Rizzo. Nenè, Rizzo e Hitchens, si crea una mischia e la palla ritorna a Rizzo. Nuovo cross sulla testa di Nicolai che devia nel sacco.

Ora sono i viola a regitare rabbiosamente, ma i rossoblu fatti accorti da precedenti errori, fanno un po' di marcia indietro. Il tempo è finito e poco dopo Carminati fischia.

La Fiorentina ha impostato bene l'incontro, piazzando Rogora sull'ala sinistra rossoblu, affidando Rizzo a Bertini e Greatti a De Sisti. Per lunghi tratti i viola sono apparsi i dominatori del centrocampo, e si sono visti pericolosi con alcune azioni che hanno avuto un po' di protagonismo Mugli e Maraschi. Ma il loro torto è stato quello di avanzare con troppi passaggi in linea, con una manovra troppo elaborata ed alla fine non hanno pagato la perfezione per la testa del liberosissimo Hitchens che ancora in rete. Ormai il tempo è finito e poco dopo Carminati fischia.

La Fiorentina ha impostato bene l'incontro, piazzando Rogora sull'ala sinistra rossoblu, affidando Rizzo a Bertini e Greatti a De Sisti. Per lunghi tratti i viola sono apparsi i dominatori del centrocampo, e si sono visti pericolosi con alcune azioni che hanno avuto un po' di protagonismo Mugli e Maraschi. Ma il loro torto è stato quello di avanzare con troppi passaggi in linea, con una manovra troppo elaborata ed alla fine non hanno pagato la perfezione per la testa del liberosissimo Hitchens che ancora in rete. Ormai il tempo è finito e poco dopo Carminati fischia.

La Fiorentina ha impostato bene l'incontro, piazzando Rogora sull'ala sinistra rossoblu, affidando Rizzo a Bertini e Greatti a De Sisti. Per lunghi tratti i viola sono apparsi i dominatori del centrocampo, e si sono visti pericolosi con alcune azioni che hanno avuto un po' di protagonismo Mugli e Maraschi. Ma il loro torto è stato quello di avanzare con troppi passaggi in linea, con una manovra troppo elaborata ed alla fine non hanno pagato la perfezione per la testa del liberosissimo Hitchens che ancora in rete. Ormai il tempo è finito e poco dopo Carminati fischia.

La Fiorentina ha impostato bene l'incontro, piazzando Rogora sull'ala sinistra rossoblu, affidando Rizzo a Bertini e Greatti a De Sisti. Per lunghi tratti i viola sono apparsi i dominatori del centrocampo, e si sono visti pericolosi con alcune azioni che hanno avuto un po' di protagonismo Mugli e Maraschi. Ma il loro torto è stato quello di avanzare con troppi passaggi in linea, con una manovra troppo elaborata ed alla fine non hanno pagato la perfezione per la testa del liberosissimo Hitchens che ancora in rete. Ormai il tempo è finito e poco dopo Carminati fischia.

La sconfitta (1-0) pone il Brescia in zona pericolosa

Il Mantova vince grazie ad un'autorete di Mazzia

Qualche speranza in più per i virgiliani di Cadè

MARCATORI: Autorete di Mazzia al 40' del primo tempo.

BRESCIA: Brollo; Fumagalli, Vitali; Rizzolini, Mangili, Sali, Sali, Mazzia, Braida, Schütz, Troja.

MANTOVA: Bandoni; Stesi, Corsini; Zoff H. Pavlato, Giagnoni; Corbelli, Catalano, Spella, Tomazzini, Stacchini.

ARBITRO: Giunti.

DAL CORRISPONDENTE BRESCIA, 18 febbraio

Il Brescia con l'odierna prestazione probabilmente si è giocata la permanenza nella massima divisione. Una squadra sfilata in tutti i reparti e carente nei suoi uomini migliori, ha permesso al Mantova di cogliere al Montepiano due punti che danno un'impetuosa speranza di riuscire ad agguantarsi alle ultime della classifica.

Non è comunque questa la squadra che conta sulla vittoria. Il Mantova ha fatto un lavoro in attacco ma passato inoperosamente in vantaggio a 46' dall'inizio per un'autorete, ha saputo bene portare in porto la «grossa» vittoria senza per la verità correre seri pericoli. Il reparto che più ha brillato è stato quello dei difensori, e in particolare quello di Mazzia, che ha fatto un lavoro in difesa ben superiore a quello che si vedeva per la squadra bresciana molto possibila di salvezza. Vista poi la prestazione odierna non si pensa di sbagliare nella previsione. Il Brescia odierno si preclude un gol non si può rimproverare. Non ha carattere e non sa lottare come il campionato esige, e si che il Mantova odierno non ha fatto un gran che per impedire la difesa biancorossa.

Il male di questo Brescia, che ha perso quasi tutti i confronti diretti con la squadra di Cadè, è stata la sconfitta di Mantova, che ha permesso al Montepiano di cogliere al Montepiano due punti che danno un'impetuosa speranza di riuscire ad agguantarsi alle ultime della classifica.

Non è comunque questa la squadra che conta sulla vittoria. Il Mantova ha fatto un lavoro in attacco ma passato inoperosamente in vantaggio a 46' dall'inizio per un'autorete, ha saputo bene portare in porto la «grossa» vittoria senza per la verità correre seri pericoli. Il reparto che più ha brillato è stato quello dei difensori, e in particolare quello di Mazzia, che ha fatto un lavoro in difesa ben superiore a quello che si vedeva per la squadra bresciana molto possibila di salvezza. Vista poi la prestazione odierna non si pensa di sbagliare nella previsione. Il Brescia odierno si preclude un gol non si può rimproverare. Non ha carattere e non sa lottare come il campionato esige, e si che il Mantova odierno non ha fatto un gran che per impedire la difesa biancorossa.

Altra ala, Salvi non gli è stato d'aiuto. Il mantovano in calito, ha fatto del tutto per rallentare le azioni dei compagni. Di Mazzia poi e meglio non parlare. Non è mai stato capace di sganciarsi da Corbelli per portare qualche buona palla in avanti e quelle poche volte che l'ha fatto le ha sempre depositate sui piedi di qualche avversario; nei pochi tiri a rete il «professore» è stato una vera frana.

L'unico che in attacco ha veramente lottato è stato Schütz che con Braida è stato senz'altro il migliore in campo. Comunque, è troppo poco per perforare la difesa dei mantovani che, come dicevamo, dopo essere passati in vantaggio, hanno subito fatto i varchi verso la porta di Brescia dall'ottimo Bandoni.

La cronaca è talmente scarsa che non possiamo neppure raccontare. Fischio d'inizio del signor Giunti, batte la palla Spella che appoggia lungo la fascia sinistra, lungo a Stacchini che stoppa di botto ed invita Corbelli all'azione. Mangili commette fallo sulla mezza biancorossa, lo stesso Corbelli batte la punizione: palla a spiovere in area, il cuoco è destinato fuori, sul fondo, ma Mazzia tocca di testa e mette nel proprio sacco a fil di palo sulla destra di Brollo, a nulla poi valgono gli sforzi dei bresciani per radattare il risultato causa la faccia prestazione del reparto d'attacco e per l'ottima difesa dei biancorossi.

Altra ala, Salvi non gli è stato d'aiuto. Il mantovano in calito, ha fatto del tutto per rallentare le azioni dei compagni. Di Mazzia poi e meglio non parlare. Non è mai stato capace di sganciarsi da Corbelli per portare qualche buona palla in avanti e quelle poche volte che l'ha fatto le ha sempre depositate sui piedi di qualche avversario; nei pochi tiri a rete il «professore» è stato una vera frana.

L'unico che in attacco ha veramente lottato è stato Schütz che con Braida è stato senz'altro il migliore in campo. Comunque, è troppo poco per perforare la difesa dei mantovani che, come dicevamo, dopo essere passati in vantaggio, hanno subito fatto i varchi verso la porta di Brescia dall'ottimo Bandoni.

La cronaca è talmente scarsa che non possiamo neppure raccontare. Fischio d'inizio del signor Giunti, batte la palla Spella che appoggia lungo la fascia sinistra, lungo a Stacchini che stoppa di botto ed invita Corbelli all'azione. Mangili commette fallo sulla mezza biancorossa, lo stesso Corbelli batte la punizione: palla a spiovere in area, il cuoco è destinato fuori, sul fondo, ma Mazzia tocca di testa e mette nel proprio sacco a fil di palo sulla destra di Brollo, a nulla poi valgono gli sforzi dei bresciani per radattare il risultato causa la faccia prestazione del reparto d'attacco e per l'ottima difesa dei biancorossi.

Renato Cavallari

SERIE B

Padova-Palermo 0-0

Il match-clou si è risolto nella noia

PADOVA: Bertossi, Parisi, Gatti, Visentini, Barbiero, Sereni, Quintavalle, Frascini, Palma, Lanciaprima, Vignoli.

DAL CORISPONDENTE

PADOVA, 18 febbraio. Che delusione, il « match-clou » della serie cadetta. Un incontro mediocre, per lunghi tratti noioso, ravvivato soltanto nel finale da un serrato dei biancoscudati per velleità di un pallone che non si muoveva.

to del Padova. Oggi che Morelli non c'era, e apparsa a tratti persino clamorosa l'incapacità del biancoscudato a costruire un gioco offensivo. L'assiduo, ripetuto controllo cui le due squadre si sottoponevano, ha fatto così col soffocare sul nascere qualsiasi pretesa di manovra e di spettacolo. La situazione è parsa sbloccarsi nella ripresa, allorché il Palermo, vista la scarsa pericolosità dell'avversario, ha mostrato un maggior audacia, nel tentativo evidente di far sua l'intera partita. Ma anche il Padova ritrova quasi per incanto una maggiore « sveltezza », un miglior coordinamento all'attacco, una prontezza nel far correre la palla che finalmente gli consentiva di imbastire dei contropiede e di presentare qualche suo uomo solo to qua si nei pressi di Bertossi. Per il Padova si presenta al 2° atto che Frascini batte una punizione per fallo di Landoni. L'occasione da quel per il Padova si presenta al 2° atto che Frascini batte una punizione per fallo di Landoni. L'occasione da quel per il Padova si presenta al 2° atto che Frascini batte una punizione per fallo di Landoni.

Costantino, vede tutti i suoi compagni marcati, perciò tenta la soluzione personale, ma Bertossi para il Padova punta a rete solo al 31° con un bel cross di Visentini, interessato di testa da Vigni. Frascini blocca a terra. Tre minuti dopo, la grande occasione del moderno un triangolazione Nova-Petrucci-Nova porta il centrattacco ben dentro l'area, la puntata diagonale spazza Bertossi, ma la pallanuova si ferma sul filo.

DAL CORISPONDENTE

PADOVA, 18 febbraio. Che delusione, il « match-clou » della serie cadetta. Un incontro mediocre, per lunghi tratti noioso, ravvivato soltanto nel finale da un serrato dei biancoscudati per velleità di un pallone che non si muoveva.

Il secco 2-0 indica che i romani sono tutt'altro che guariti

Generoso e ordinato il Novara ha regolato una Lazio acefalala



NOVARA-LAZIO — Tagliavini sventa una minacciosa incursione

MARCATORI: Gasparini al 2° e Sartore al 36° del s.t.

NOVARA: Lena, Fumagalli, Colla, Tagliavini, D'olivech, G. Galloni, G. Gasparini, G. Galloni, Sartore, Milanesi.

LAZIO: Di Vincenzo, Zanetti, Adorni, Ronzon, Soldo, Governati, Fortunato, Carosi, Fava, Cuccchi, Dolso.

ARBITRO: Palazzo, da Palermo

SERVIZIO

NOVARA 18 febbraio. No davvero la Lazio non è guarita. Dopo quel che è stato visto oggi ci manca persino il coraggio di considerarla convalescente. Una squadra a pezzi, senza un minimo di equilibrio, si è presentata al 2° atto del primo tempo con un portiere a cui non si poteva più fidarsi. Il risultato di una partita di questo tipo è stato un secco 2-0 a favore del Novara. Il primo gol è stato messo in rete da Gasparini, col risultato di costringere la squadra acefalala a un gioco di difesa. Il secondo gol è stato messo in rete da Sartore, col risultato di costringere la squadra acefalala a un gioco di difesa.

si in un lavoro coordinato ed efficace. Qual tiro di Dolso, sbagliato a lato di poco al 21° e quella sbalea di Soldo 3 minuti più tardi decisa il corso della partita. L'unico momento di qualche interesse è stato quello di un autentico impiego della giornata, dove vanno testate microscopiche gemme, isolate e senza valore, ma che danno un'idea di pietre facili. In quel momento comunque male che andasse per i romani, era giusto che di fronte ad un Novara visibilmente un po' intontito per il nome (non per la sostanza) dei rivali, la squadra acefalala si fosse potuto contenere senza danni le straripate di Gasparini, Milanesi e Giampiero Calloni.

Prossimo incontro il 25 febbraio con il Lazio. Il risultato di una partita di questo tipo è stato un secco 2-0 a favore del Novara. Il primo gol è stato messo in rete da Gasparini, col risultato di costringere la squadra acefalala a un gioco di difesa. Il secondo gol è stato messo in rete da Sartore, col risultato di costringere la squadra acefalala a un gioco di difesa.

Due punti preziosi per il Foggia

Una prodezza di Traspedini piega (2-1) il Potenza

1-0 per i galletti

MARCATORI: Muscarello al 5° del primo tempo

BARI: Minichiello, Bonanni, Agnelli, Corradi, Vastano, Muscarello, Nardi, Anselmo, Galletti, Muscarello, Gioia

POTENZA: Rossetti, Carli, Biondi, Manna, Zanon, Venturini, Agnelli, Rossetti, Capellari, Carli, Vetrano

ARBITRO: Agnesini, di Mestre

DAL CORISPONDENTE

POTENZA 18 febbraio. Anche questa volta il derby del sud tra Potenza e Foggia si è risolto in favore della squadra pugliese. Domenico Muscarello ha fatto il suo debutto nella partita e ha dato un contributo prezioso. Il risultato è stato un secco 2-1 a favore del Foggia.

MARCATORI: Rossetti (1) al 23°, Rustico (2) al 38° e 43° del primo tempo. Traspedini (1) al 35° del primo tempo. Biondi (1) al 12° del primo tempo. Vetrano (1) al 15° del primo tempo. Agnelli (1) al 20° del primo tempo. Carli (1) al 25° del primo tempo. Capellari (1) al 30° del primo tempo. Vetrano (1) al 35° del primo tempo. Agnelli (1) al 40° del primo tempo. Carli (1) al 45° del primo tempo. Capellari (1) al 50° del primo tempo. Vetrano (1) al 55° del primo tempo. Agnelli (1) al 60° del primo tempo. Carli (1) al 65° del primo tempo. Capellari (1) al 70° del primo tempo. Vetrano (1) al 75° del primo tempo. Agnelli (1) al 80° del primo tempo. Carli (1) al 85° del primo tempo. Capellari (1) al 90° del primo tempo. Vetrano (1) al 95° del primo tempo. Agnelli (1) al 100° del primo tempo. Carli (1) al 105° del primo tempo. Capellari (1) al 110° del primo tempo. Vetrano (1) al 115° del primo tempo. Agnelli (1) al 120° del primo tempo. Carli (1) al 125° del primo tempo. Capellari (1) al 130° del primo tempo. Vetrano (1) al 135° del primo tempo. Agnelli (1) al 140° del primo tempo. Carli (1) al 145° del primo tempo. Capellari (1) al 150° del primo tempo. Vetrano (1) al 155° del primo tempo. Agnelli (1) al 160° del primo tempo. Carli (1) al 165° del primo tempo. Capellari (1) al 170° del primo tempo. Vetrano (1) al 175° del primo tempo. Agnelli (1) al 180° del primo tempo. Carli (1) al 185° del primo tempo. Capellari (1) al 190° del primo tempo. Vetrano (1) al 195° del primo tempo. Agnelli (1) al 200° del primo tempo. Carli (1) al 205° del primo tempo. Capellari (1) al 210° del primo tempo. Vetrano (1) al 215° del primo tempo. Agnelli (1) al 220° del primo tempo. Carli (1) al 225° del primo tempo. Capellari (1) al 230° del primo tempo. Vetrano (1) al 235° del primo tempo. Agnelli (1) al 240° del primo tempo. Carli (1) al 245° del primo tempo. Capellari (1) al 250° del primo tempo. Vetrano (1) al 255° del primo tempo. Agnelli (1) al 260° del primo tempo. Carli (1) al 265° del primo tempo. Capellari (1) al 270° del primo tempo. Vetrano (1) al 275° del primo tempo. Agnelli (1) al 280° del primo tempo. Carli (1) al 285° del primo tempo. Capellari (1) al 290° del primo tempo. Vetrano (1) al 295° del primo tempo. Agnelli (1) al 300° del primo tempo. Carli (1) al 305° del primo tempo. Capellari (1) al 310° del primo tempo. Vetrano (1) al 315° del primo tempo. Agnelli (1) al 320° del primo tempo. Carli (1) al 325° del primo tempo. Capellari (1) al 330° del primo tempo. Vetrano (1) al 335° del primo tempo. Agnelli (1) al 340° del primo tempo. Carli (1) al 345° del primo tempo. Capellari (1) al 350° del primo tempo. Vetrano (1) al 355° del primo tempo. Agnelli (1) al 360° del primo tempo. Carli (1) al 365° del primo tempo. Capellari (1) al 370° del primo tempo. Vetrano (1) al 375° del primo tempo. Agnelli (1) al 380° del primo tempo. Carli (1) al 385° del primo tempo. Capellari (1) al 390° del primo tempo. Vetrano (1) al 395° del primo tempo. Agnelli (1) al 400° del primo tempo. Carli (1) al 405° del primo tempo. Capellari (1) al 410° del primo tempo. Vetrano (1) al 415° del primo tempo. Agnelli (1) al 420° del primo tempo. Carli (1) al 425° del primo tempo. Capellari (1) al 430° del primo tempo. Vetrano (1) al 435° del primo tempo. Agnelli (1) al 440° del primo tempo. Carli (1) al 445° del primo tempo. Capellari (1) al 450° del primo tempo. Vetrano (1) al 455° del primo tempo. Agnelli (1) al 460° del primo tempo. Carli (1) al 465° del primo tempo. Capellari (1) al 470° del primo tempo. Vetrano (1) al 475° del primo tempo. Agnelli (1) al 480° del primo tempo. Carli (1) al 485° del primo tempo. Capellari (1) al 490° del primo tempo. Vetrano (1) al 495° del primo tempo. Agnelli (1) al 500° del primo tempo. Carli (1) al 505° del primo tempo. Capellari (1) al 510° del primo tempo. Vetrano (1) al 515° del primo tempo. Agnelli (1) al 520° del primo tempo. Carli (1) al 525° del primo tempo. Capellari (1) al 530° del primo tempo. Vetrano (1) al 535° del primo tempo. Agnelli (1) al 540° del primo tempo. Carli (1) al 545° del primo tempo. Capellari (1) al 550° del primo tempo. Vetrano (1) al 555° del primo tempo. Agnelli (1) al 560° del primo tempo. Carli (1) al 565° del primo tempo. Capellari (1) al 570° del primo tempo. Vetrano (1) al 575° del primo tempo. Agnelli (1) al 580° del primo tempo. Carli (1) al 585° del primo tempo. Capellari (1) al 590° del primo tempo. Vetrano (1) al 595° del primo tempo. Agnelli (1) al 600° del primo tempo. Carli (1) al 605° del primo tempo. Capellari (1) al 610° del primo tempo. Vetrano (1) al 615° del primo tempo. Agnelli (1) al 620° del primo tempo. Carli (1) al 625° del primo tempo. Capellari (1) al 630° del primo tempo. Vetrano (1) al 635° del primo tempo. Agnelli (1) al 640° del primo tempo. Carli (1) al 645° del primo tempo. Capellari (1) al 650° del primo tempo. Vetrano (1) al 655° del primo tempo. Agnelli (1) al 660° del primo tempo. Carli (1) al 665° del primo tempo. Capellari (1) al 670° del primo tempo. Vetrano (1) al 675° del primo tempo. Agnelli (1) al 680° del primo tempo. Carli (1) al 685° del primo tempo. Capellari (1) al 690° del primo tempo. Vetrano (1) al 695° del primo tempo. Agnelli (1) al 700° del primo tempo. Carli (1) al 705° del primo tempo. Capellari (1) al 710° del primo tempo. Vetrano (1) al 715° del primo tempo. Agnelli (1) al 720° del primo tempo. Carli (1) al 725° del primo tempo. Capellari (1) al 730° del primo tempo. Vetrano (1) al 735° del primo tempo. Agnelli (1) al 740° del primo tempo. Carli (1) al 745° del primo tempo. Capellari (1) al 750° del primo tempo. Vetrano (1) al 755° del primo tempo. Agnelli (1) al 760° del primo tempo. Carli (1) al 765° del primo tempo. Capellari (1) al 770° del primo tempo. Vetrano (1) al 775° del primo tempo. Agnelli (1) al 780° del primo tempo. Carli (1) al 785° del primo tempo. Capellari (1) al 790° del primo tempo. Vetrano (1) al 795° del primo tempo. Agnelli (1) al 800° del primo tempo. Carli (1) al 805° del primo tempo. Capellari (1) al 810° del primo tempo. Vetrano (1) al 815° del primo tempo. Agnelli (1) al 820° del primo tempo. Carli (1) al 825° del primo tempo. Capellari (1) al 830° del primo tempo. Vetrano (1) al 835° del primo tempo. Agnelli (1) al 840° del primo tempo. Carli (1) al 845° del primo tempo. Capellari (1) al 850° del primo tempo. Vetrano (1) al 855° del primo tempo. Agnelli (1) al 860° del primo tempo. Carli (1) al 865° del primo tempo. Capellari (1) al 870° del primo tempo. Vetrano (1) al 875° del primo tempo. Agnelli (1) al 880° del primo tempo. Carli (1) al 885° del primo tempo. Capellari (1) al 890° del primo tempo. Vetrano (1) al 895° del primo tempo. Agnelli (1) al 900° del primo tempo. Carli (1) al 905° del primo tempo. Capellari (1) al 910° del primo tempo. Vetrano (1) al 915° del primo tempo. Agnelli (1) al 920° del primo tempo. Carli (1) al 925° del primo tempo. Capellari (1) al 930° del primo tempo. Vetrano (1) al 935° del primo tempo. Agnelli (1) al 940° del primo tempo. Carli (1) al 945° del primo tempo. Capellari (1) al 950° del primo tempo. Vetrano (1) al 955° del primo tempo. Agnelli (1) al 960° del primo tempo. Carli (1) al 965° del primo tempo. Capellari (1) al 970° del primo tempo. Vetrano (1) al 975° del primo tempo. Agnelli (1) al 980° del primo tempo. Carli (1) al 985° del primo tempo. Capellari (1) al 990° del primo tempo. Vetrano (1) al 995° del primo tempo. Agnelli (1) al 1000° del primo tempo. Carli (1) al 1005° del primo tempo. Capellari (1) al 1010° del primo tempo. Vetrano (1) al 1015° del primo tempo. Agnelli (1) al 1020° del primo tempo. Carli (1) al 1025° del primo tempo. Capellari (1) al 1030° del primo tempo. Vetrano (1) al 1035° del primo tempo. Agnelli (1) al 1040° del primo tempo. Carli (1) al 1045° del primo tempo. Capellari (1) al 1050° del primo tempo. Vetrano (1) al 1055° del primo tempo. Agnelli (1) al 1060° del primo tempo. Carli (1) al 1065° del primo tempo. Capellari (1) al 1070° del primo tempo. Vetrano (1) al 1075° del primo tempo. Agnelli (1) al 1080° del primo tempo. Carli (1) al 1085° del primo tempo. Capellari (1) al 1090° del primo tempo. Vetrano (1) al 1095° del primo tempo. Agnelli (1) al 1100° del primo tempo. Carli (1) al 1105° del primo tempo. Capellari (1) al 1110° del primo tempo. Vetrano (1) al 1115° del primo tempo. Agnelli (1) al 1120° del primo tempo. Carli (1) al 1125° del primo tempo. Capellari (1) al 1130° del primo tempo. Vetrano (1) al 1135° del primo tempo. Agnelli (1) al 1140° del primo tempo. Carli (1) al 1145° del primo tempo. Capellari (1) al 1150° del primo tempo. Vetrano (1) al 1155° del primo tempo. Agnelli (1) al 1160° del primo tempo. Carli (1) al 1165° del primo tempo. Capellari (1) al 1170° del primo tempo. Vetrano (1) al 1175° del primo tempo. Agnelli (1) al 1180° del primo tempo. Carli (1) al 1185° del primo tempo. Capellari (1) al 1190° del primo tempo. Vetrano (1) al 1195° del primo tempo. Agnelli (1) al 1200° del primo tempo. Carli (1) al 1205° del primo tempo. Capellari (1) al 1210° del primo tempo. Vetrano (1) al 1215° del primo tempo. Agnelli (1) al 1220° del primo tempo. Carli (1) al 1225° del primo tempo. Capellari (1) al 1230° del primo tempo. Vetrano (1) al 1235° del primo tempo. Agnelli (1) al 1240° del primo tempo. Carli (1) al 1245° del primo tempo. Capellari (1) al 1250° del primo tempo. Vetrano (1) al 1255° del primo tempo. Agnelli (1) al 1260° del primo tempo. Carli (1) al 1265° del primo tempo. Capellari (1) al 1270° del primo tempo. Vetrano (1) al 1275° del primo tempo. Agnelli (1) al 1280° del primo tempo. Carli (1) al 1285° del primo tempo. Capellari (1) al 1290° del primo tempo. Vetrano (1) al 1295° del primo tempo. Agnelli (1) al 1300° del primo tempo. Carli (1) al 1305° del primo tempo. Capellari (1) al 1310° del primo tempo. Vetrano (1) al 1315° del primo tempo. Agnelli (1) al 1320° del primo tempo. Carli (1) al 1325° del primo tempo. Capellari (1) al 1330° del primo tempo. Vetrano (1) al 1335° del primo tempo. Agnelli (1) al 1340° del primo tempo. Carli (1) al 1345° del primo tempo. Capellari (1) al 1350° del primo tempo. Vetrano (1) al 1355° del primo tempo. Agnelli (1) al 1360° del primo tempo. Carli (1) al 1365° del primo tempo. Capellari (1) al 1370° del primo tempo. Vetrano (1) al 1375° del primo tempo. Agnelli (1) al 1380° del primo tempo. Carli (1) al 1385° del primo tempo. Capellari (1) al 1390° del primo tempo. Vetrano (1) al 1395° del primo tempo. Agnelli (1) al 1400° del primo tempo. Carli (1) al 1405° del primo tempo. Capellari (1) al 1410° del primo tempo. Vetrano (1) al 1415° del primo tempo. Agnelli (1) al 1420° del primo tempo. Carli (1) al 1425° del primo tempo. Capellari (1) al 1430° del primo tempo. Vetrano (1) al 1435° del primo tempo. Agnelli (1) al 1440° del primo tempo. Carli (1) al 1445° del primo tempo. Capellari (1) al 1450° del primo tempo. Vetrano (1) al 1455° del primo tempo. Agnelli (1) al 1460° del primo tempo. Carli (1) al 1465° del primo tempo. Capellari (1) al 1470° del primo tempo. Vetrano (1) al 1475° del primo tempo. Agnelli (1) al 1480° del primo tempo. Carli (1) al 1485° del primo tempo. Capellari (1) al 1490° del primo tempo. Vetrano (1) al 1495° del primo tempo. Agnelli (1) al 1500° del primo tempo. Carli (1) al 1505° del primo tempo. Capellari (1) al 1510° del primo tempo. Vetrano (1) al 1515° del primo tempo. Agnelli (1) al 1520° del primo tempo. Carli (1) al 1525° del primo tempo. Capellari (1) al 1530° del primo tempo. Vetrano (1) al 1535° del primo tempo. Agnelli (1) al 1540° del primo tempo. Carli (1) al 1545° del primo tempo. Capellari (1) al 1550° del primo tempo. Vetrano (1) al 1555° del primo tempo. Agnelli (1) al 1560° del primo tempo. Carli (1) al 1565° del primo tempo. Capellari (1) al 1570° del primo tempo. Vetrano (1) al 1575° del primo tempo. Agnelli (1) al 1580° del primo tempo. Carli (1) al 1585° del primo tempo. Capellari (1) al 1590° del primo tempo. Vetrano (1) al 1595° del primo tempo. Agnelli (1) al 1600° del primo tempo. Carli (1) al 1605° del primo tempo. Capellari (1) al 1610° del primo tempo. Vetrano (1) al 1615° del primo tempo. Agnelli (1) al 1620° del primo tempo. Carli (1) al 1625° del primo tempo. Capellari (1) al 1630° del primo tempo. Vetrano (1) al 1635° del primo tempo. Agnelli (1) al 1640° del primo tempo. Carli (1) al 1645° del primo tempo. Capellari (1) al 1650° del primo tempo. Vetrano (1) al 1655° del primo tempo. Agnelli (1) al 1660° del primo tempo. Carli (1) al 1665° del primo tempo. Capellari (1) al 1670° del primo tempo. Vetrano (1) al 1675° del primo tempo. Agnelli (1) al 1680° del primo tempo. Carli (1) al 1685° del primo tempo. Capellari (1) al 1690° del primo tempo. Vetrano (1) al 1695° del primo tempo. Agnelli (1) al 1700° del primo tempo. Carli (1) al 1705° del primo tempo. Capellari (1) al 1710° del primo tempo. Vetrano (1) al 1715° del primo tempo. Agnelli (1) al 1720° del primo tempo. Carli (1) al 1725° del primo tempo. Capellari (1) al 1730° del primo tempo. Vetrano (1) al 1735° del primo tempo. Agnelli (1) al 1740° del primo tempo. Carli (1) al 1745° del primo tempo. Capellari (1) al 1750° del primo tempo. Vetrano (1) al 1755° del primo tempo. Agnelli (1) al 1760° del primo tempo. Carli (1) al 1765° del primo tempo. Capellari (1) al 1770° del primo tempo. Vetrano (1) al 1775° del primo tempo. Agnelli (1) al 1780° del primo tempo. Carli (1) al 1785° del primo tempo. Capellari (1) al 1790° del primo tempo. Vetrano (1) al 1795° del primo tempo. Agnelli (1) al 1800° del primo tempo. Carli (1) al 1805° del primo tempo. Capellari (1) al 1810° del primo tempo. Vetrano (1) al 1815° del primo tempo. Agnelli (1) al 1820° del primo tempo. Carli (1) al 1825° del primo tempo. Capellari (1) al 1830° del primo tempo. Vetrano (1) al 1835° del primo tempo. Agnelli (1) al 1840° del primo tempo. Carli (1) al 1845° del primo tempo. Capellari (1) al 1850° del primo tempo. Vetrano (1) al 1855° del primo tempo. Agnelli (1) al 1860° del primo tempo. Carli (1) al 1865° del primo tempo. Capellari (1) al 1870° del primo tempo. Vetrano (1) al 1875° del primo tempo. Agnelli (1) al 1880° del primo tempo. Carli (1) al 1885° del primo tempo. Capellari (1) al 1890° del primo tempo. Vetrano (1) al 1895° del primo tempo. Agnelli (1) al 1900° del primo tempo. Carli (1) al 1905° del primo tempo. Capellari (1) al 1910° del primo tempo. Vetrano (1) al 1915° del primo tempo. Agnelli (1) al 1920° del primo tempo. Carli (1) al 1925° del primo tempo. Capellari (1) al 1930° del primo tempo. Vetrano (1) al 1935° del primo tempo. Agnelli (1) al 1940° del primo tempo. Carli (1) al 1945° del primo tempo. Capellari (1) al 1950° del primo tempo. Vetrano (1) al 1955° del primo tempo. Agnelli (1) al 1960° del primo tempo. Carli (1) al 1965° del primo tempo. Capellari (1) al 1970° del primo tempo. Vetrano (1) al 1975° del primo tempo. Agnelli (1) al 1980° del primo tempo. Carli (1) al 1985° del primo tempo. Capellari (1) al 1990° del primo tempo. Vetrano (1) al 1995° del primo tempo. Agnelli (1) al 2000° del primo tempo. Carli (1) al 2005° del primo tempo. Capellari (1) al 2010° del primo tempo. Vetrano (1) al 2015° del primo tempo. Agnelli (1) al 2020° del primo tempo. Carli (1) al 2025° del primo tempo. Capellari (1) al 2030° del primo tempo. Vetrano (1) al 2035° del primo tempo. Agnelli (1) al 2040° del primo tempo. Carli (1) al 2045° del primo tempo. Capellari (1) al 2050° del primo tempo. Vetrano (1) al 2055° del primo tempo. Agnelli (1) al 2060° del primo tempo. Carli (1) al 2065° del primo tempo. Capellari (1) al 2070° del primo tempo. Vetrano (1) al 2075° del primo tempo. Agnelli (1) al 2080° del primo tempo. Carli (1) al 2085° del primo tempo. Capellari (1) al 2090° del primo tempo. Vetrano (1) al 2095° del primo tempo. Agnelli (1) al 2100° del primo tempo. Carli (1) al 2105° del primo tempo. Capellari (1) al 2110° del primo tempo. Vetrano (1) al 2115° del primo tempo. Agnelli (1) al 2120° del primo tempo. Carli (1) al 2125° del primo tempo. Capellari (1) al 2130° del primo tempo. Vetrano (1) al 2135° del primo tempo. Agnelli (1) al 2140° del primo tempo. Carli (1) al 2145° del primo tempo. Capellari (1) al 2150° del primo tempo. Vetrano (1) al 2155° del primo tempo. Agnelli (1) al 2160° del primo tempo. Carli (1) al 2165° del primo tempo. Capellari (1) al 2170° del primo tempo. Vetrano (1) al 2175° del primo tempo. Agnelli (1) al 2180° del primo tempo. Carli (1) al 2185° del primo tempo. Capellari (1) al 2190° del primo tempo. Vetrano (1) al 2195° del primo tempo. Agnelli (1) al 2200° del primo tempo. Carli (1) al 2205° del primo tempo. Capellari (1) al 2210° del primo tempo. Vetrano (1) al 2215° del primo tempo. Agnelli (1) al 2220° del primo tempo. Carli (1) al 2225° del primo tempo. Capellari (1) al 2230° del primo tempo. Vetrano (1) al 2235° del primo tempo. Agnelli (1) al 2240° del primo tempo. Carli (1) al 2245° del primo tempo. Capellari (1) al 2250° del primo tempo. Vetrano (1) al 2255° del primo tempo. Agnelli (1) al 2260° del primo tempo. Carli (1) al 2265° del primo tempo. Capellari (1) al 2270° del primo tempo. Vetrano (1) al 2275° del primo tempo. Agnelli (1) al 2280° del primo tempo. Carli (1) al 2285° del primo tempo. Capellari (1) al 2290° del primo tempo. Vetrano (1) al 2295° del primo tempo. Agnelli (1) al 2300° del primo tempo. Carli (1) al 2305° del primo tempo. Capellari (1) al 2310° del primo tempo. Vetrano (1) al 2315° del primo tempo. Agnelli (1) al 2320° del primo tempo. Carli (1) al 2325° del primo tempo. Capellari (1) al 2330° del primo tempo. Vetrano (1) al 2335° del primo tempo. Agnelli (1) al 2340° del primo tempo. Carli (1) al 2345° del primo tempo. Capellari (1) al 2350° del primo tempo. Vetrano (1) al 2355° del primo tempo. Agnelli (1) al 2360° del primo tempo. Carli (1) al 2365° del primo tempo. Capellari (1) al 2370° del primo tempo. Vetrano (1) al 2375° del primo tempo. Agnelli (1) al 2380° del primo tempo. Carli (1) al 2385° del primo tempo. Capellari (1) al 2390° del primo tempo. Vetrano (1) al 2395° del primo tempo. Agnelli (1) al 2400° del primo tempo. Carli (1) al 2405° del primo tempo. Capellari (1) al 2410° del primo tempo. Vetrano (1) al 2415° del primo tempo. Agnelli (1) al 2420° del primo tempo. Carli (1) al 2425° del primo tempo. Capellari (1) al 2430° del primo tempo. Vetrano (1) al 2435° del primo tempo. Agnelli (1) al 2440° del primo tempo. Carli (1) al 2445° del primo tempo. Capellari (1) al 2450° del primo tempo. Vetrano (1) al 2455° del primo tempo. Agnelli (1) al 2460° del primo tempo. Carli (1) al 2465° del primo tempo. Capellari (1) al 2470° del primo tempo. Vetrano (1) al 2475° del primo tempo. Agnelli (1) al 2480° del primo tempo. Carli (1) al 2485° del primo tempo. Capellari (1) al 2490° del primo tempo. Vetrano (1) al 2495° del primo tempo. Agnelli (1) al 2500° del primo tempo. Carli (1) al 2505° del primo tempo. Capellari (1) al 2510° del primo tempo. Vetrano (1) al 2515° del primo tempo. Agnelli (1) al 2520° del primo tempo. Carli (1) al 2525° del primo tempo. Capellari (1) al 2530° del primo tempo. Vetrano (1) al 2535° del primo tempo. Agnelli (1) al 2540° del primo tempo. Carli (1) al 2545° del primo tempo. Capellari (1) al 2550° del primo tempo. Vetrano (1) al 2555° del primo tempo. Agnelli (1) al 2560° del primo tempo. Carli (1) al 2565° del primo tempo. Capellari (1) al 2570° del primo tempo. Vetrano (1) al 2575° del primo tempo. Agnelli (1) al 2580° del primo tempo. Carli (1) al 2585° del primo tempo. Capellari (1) al 2590° del primo tempo. Vetrano (1) al 2595° del primo tempo. Agnelli (1) al 2600° del primo tempo. Carli (1) al 2605° del primo tempo. Capellari (1) al 2610° del primo tempo. Vetrano (1) al 2615° del primo tempo. Agnelli (1) al 2620° del primo tempo. Carli (1) al 2625° del primo tempo. Capellari (1) al 2630° del primo tempo. Vetrano (1) al 2635° del primo tempo. Agnelli (1) al 2640° del primo tempo. Carli (1) al 2645° del primo tempo. Capellari (1) al 2650° del primo tempo. Vetrano (1) al 2655° del primo tempo. Agnelli (1) al 2660° del primo tempo. Carli (1) al 2665° del primo tempo. Capellari (1) al 2670° del primo tempo. Vetrano (1) al 2675° del primo tempo. Agnelli (1) al 2680° del primo tempo. Carli (1) al 2685° del primo tempo. Capellari (1) al 2690° del primo tempo. Vetrano (1) al 2695° del primo tempo. Agnelli (1) al 2700° del primo tempo. Carli (1) al 2705° del primo tempo. Capellari (1) al 2710° del primo tempo. Vetrano (1) al 2715° del primo tempo. Agnelli (1) al 2720° del primo tempo. Carli (1) al 2725° del primo tempo. Capellari (1) al 2730° del primo tempo. Vetrano (1) al 2735° del primo tempo. Agnelli (1) al 2740° del primo tempo. Carli (1) al 2745° del primo tempo. Capellari (1) al 2750° del primo tempo. Vetrano (1) al 2755° del primo tempo. Agnelli (1) al 2760° del primo tempo. Carli (1) al 2765° del primo tempo. Capellari (1) al 2770° del primo tempo. Vetrano (1) al 2775° del primo tempo. Agnelli (1) al 2780° del primo tempo. Carli (1) al 2785° del primo tempo. Capellari (1) al 2790° del primo tempo. Vetrano (1) al 2795° del primo tempo. Agnelli (1) al 2800° del primo tempo. Carli (1) al 2805° del primo tempo. Capellari (1) al 2810° del primo tempo. Vetrano (1) al 2815° del primo tempo. Agnelli (1) al 2820° del primo tempo. Carli (1) al 2825° del primo tempo. Capellari (1) al 2830° del primo tempo. Vetrano (1) al 2835° del primo tempo. Agnelli (1) al 2840° del primo tempo. Carli (1) al 2845° del primo tempo. Capellari (1) al 2850° del primo tempo. Vetrano (1) al 2855° del primo tempo. Agnelli (1) al 2860° del primo tempo. Carli (1) al 2865° del primo tempo. Capellari (1) al 2870° del primo tempo. Vetrano (1) al 2875° del primo tempo. Agnelli (1) al 2880° del primo tempo. Carli (1) al 2885° del primo tempo. Capellari (1) al 2890° del primo tempo. Vetrano (1) al 2895° del primo tempo. Agnelli (1) al 2900° del primo tempo. Carli (1) al 2905° del primo tempo. Capellari (1) al 2910° del primo tempo. Vetrano (1) al 2915° del primo tempo. Agnelli (1) al 2920° del primo tempo. Carli (1) al 2925° del primo tempo. Capellari (1) al 2930° del primo tempo. Vetrano (1) al 2935° del primo tempo. Agnelli (1) al 2940° del primo tempo. Carli (1) al 2945° del primo tempo. Capellari (1) al 2950° del primo tempo. Vetrano (1) al 2955° del primo tempo. Agnelli (1) al 2960° del primo tempo. Carli (1) al 2965° del primo tempo. Capellari (1) al 2970° del primo tempo. Vetrano (1) al 2975° del primo tempo. Agn

CHIUSI I GIOCHI OCCORRE PENSARE AL VIVAIO



I tedeschi Bousack e Koehler sullo slittino a due

Lo spettacolare salto del trampolino del vincitore, il sovietico Belousov

Cala il sipario sull'Olimpiade di Grenoble

Vladimir Belousov coglie nel salto l'ultima laurea

SERVIZIO

GRENOBLE, 18 febbraio

Oggi a Grenoble e qui prima di chiudere questi dieci giorni di festa e di sport si mette al bello dopo la neve, la pioggia e il vento dei giorni scorsi. L'unico appunto che si potrebbe fare alla organizzazione per il resto un peccabile, riguarderebbe proprio le pessime condizioni meteorologiche che molti atleti hanno incontrato nel corso delle gare. Colpa del solito fenomeno di disastro che non ha mostrato la pratica al posto giusto.

L'ottimismo di Battisti il responsabile degli azzurri che corrono sugli slittini è stato clamorosamente smentito da Villard de Lans quando, proprio il «due» tedesco della R.D. — con pattini passati al momento dalla gara, dopo il controverso precedente riscontrato nel suo fare femminile — ha vinto la medaglia d'oro davanti ai tedeschi e tedeschi della R.F.I. I fratelli Graber e i fratelli Muir si sono dovuti accontentare dell'argento e del bronzo, nonostante la temperatura non fosse alta — ammissibile — che proprio questo anno ha avuto la sua importanza: i due tedeschi hanno ottenuto il lotto dei concorrenti facendo segnare i migliori tempi nelle due prove di gara. I due tedeschi hanno ottenuto il lotto dei concorrenti facendo segnare i migliori tempi nelle due prove di gara. I due tedeschi hanno ottenuto il lotto dei concorrenti facendo segnare i migliori tempi nelle due prove di gara.

Nogier ha avuto una cinquantina di milioni. Battisti al vertice. E mi piace ricordare che la medaglia dello slittino, di milioni ne è costata solo due. La soluzione più logica è quella di abbandonare per parecchi anni qualsiasi velleità ricominciare tutto dal principio con dirigenti e tecnici nuovi con nuovi criteri. Fan- to per iniziare, potremmo puntare su Pescasseroli dove poco tempo fa sono stati i campionati giovanili, o meglio ancora sul Trofeo Popolino.

I tedeschi della Germania Orientale Klaus Bousack e Thomas Koehler, che formano coppia ormai da quattro anni hanno confermato la validità del sistema di allenamento del mondo di slittino biposto vincendo stamattina la prova olimpica della specialità. Koehler e Bousack che avevano già vinto a Villard de Lans le medaglie d'argento e di bronzo nel monoposto, si sono presi la rivincita del Giochi di Innsbruck dove erano stati tagliati fuori dalla lotta per una medaglia in seguito ad un incidente di gara. I due tedeschi hanno ottenuto il lotto dei concorrenti facendo segnare i migliori tempi nelle due prove di gara. I due tedeschi hanno ottenuto il lotto dei concorrenti facendo segnare i migliori tempi nelle due prove di gara.

salto dal trampolino gigante. Il giovane atleta sovietico Vladimir Belousov in aria con uno stile di alta classe che gli ha fatto guadagnare un totale di 240 punti ha raggiunto la misura di metri 101,5 battendo un agguerrito campo di concorrenti fra i quali il grande favorito il norvegese Bjorn Wirkola, già vincitore della «Quattro trampolini».

Oggi alle Olimpiadi si è tenuta la cerimonia di chiusura. Una babele all'insegna di un'incerta confusione goliardica. Come in altre occasioni consimili, le poche centinaia di atleti che si erano radunati sotto le stupende volte del stadio di ghiaccio, destinati in futuro ad ospitare sia avvenimenti sportivi che esibizioni canore, erano in attesa di un'emozionante spettacolo. I ministri di Giustizia, Pompidou, ministro da Parigi in rappresentanza del generale De Gaulle.

Il sacro fuoco, giunto per mare, cielo e terra da Olimpia, è stato spento con tempo e con un'emozionante spettacolo. I ministri di Giustizia, Pompidou, ministro da Parigi in rappresentanza del generale De Gaulle.

Vladimir Belousov un meccanico ventunenne di Vsevolodsk un piccolo villaggio di 200 abitanti ed al Primo trampolino gigante di Vsevolodsk, la serie degli olimpionici laureati in questi dieci giorni. I due tedeschi hanno ottenuto il lotto dei concorrenti facendo segnare i migliori tempi nelle due prove di gara.

Adriano Pizzocaro

Le classifiche

Classifica dello slittino biposto maschile

1. Klaus Bousack-Thomas Koehler (R.D.) 170,75
2. Vladimir Belousov (U.R.S.S.) 170,75
3. Wolfgang Winkler Fritz Nachman (R.F.I.) 172,79
4. Hans Peter Bernhard Bachauer (Austria) 173,61
5. Josef Huernlein Reinhard Hudon (R.D.) 175,81
6. Werner Gawronski (Polonia) 175,85
7. Josef Feistmann Wilhelm Buchi (Svizzera) 178,12
8. Ernest Mair (Svizzera) 178,12
9. Wolfgang Winkler Fritz Nachman (R.F.I.) 178,79
10. Hans Peter Bernhard Bachauer (Austria) 179,12
11. Josef Huernlein Reinhard Hudon (R.D.) 181,81
12. Werner Gawronski (Polonia) 181,85
13. Josef Feistmann Wilhelm Buchi (Svizzera) 184,12
14. Ernest Mair (Svizzera) 184,12
15. Wolfgang Winkler Fritz Nachman (R.F.I.) 184,79
16. Hans Peter Bernhard Bachauer (Austria) 185,12
17. Josef Huernlein Reinhard Hudon (R.D.) 188,81
18. Werner Gawronski (Polonia) 188,85
19. Josef Feistmann Wilhelm Buchi (Svizzera) 191,12
20. Ernest Mair (Svizzera) 191,12

Classifica allo slittino singolo maschile

1. Vladimir Belousov (U.R.S.S.) 99,9
2. 207,9
3. 207,9
4. 207,9
5. 207,9
6. 207,9
7. 207,9
8. 207,9
9. 207,9
10. 207,9
11. 207,9
12. 207,9
13. 207,9
14. 207,9
15. 207,9
16. 207,9
17. 207,9
18. 207,9
19. 207,9
20. 207,9

Classifica finale del bobcross su ghiaccio

1. U.R.S.S. p. 12
2. Cecoslovacchia p. 11
3. Canada p. 10
4. Svizzera p. 9

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo
NORVEGIA	4	2	2
U.R.S.S.	5	1	1
FRANCIA	2	2	2
ITALIA	1	0	0
GERMANIA O.R.	1	1	1
OLIMPIA	1	1	1
SVEVIA	1	1	1
C.S.C.	1	1	1
P.O.T.	1	1	1
U.S.S.R.	1	1	1
FINLANDIA	1	1	1
CECOSLOVACIA	1	1	1
CANADA	1	1	1
ROMANIA	0	0	1

Dilaga la polemica tra francesi ed austriaci

Un neo nel primato del grande Killy. La polemica tra francesi ed austriaci dilaga. Il primato di Karl Schranz è messo in discussione. La polemica tra francesi ed austriaci dilaga. Il primato di Karl Schranz è messo in discussione. La polemica tra francesi ed austriaci dilaga. Il primato di Karl Schranz è messo in discussione.

CICLOCROSS: A LONGO LA PREMIALE DI MILANO

MILANO, 18 febbraio. Il ciclocross di Milano, la prima gara del campionato italiano, si è disputato domenica 17 febbraio. La gara è stata vinta dal francese Jean-Louis Goussard. La polemica tra francesi ed austriaci dilaga. Il primato di Karl Schranz è messo in discussione.

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 18 febbraio. Queste le principali partite di calcio internazionali in programma nella prossima settimana. MERCOLEDÌ 21. Coppa delle Coppe (quarti di finale), ad Amstertadamo. GIOVEDÌ 22. Torneo giovanile dell'UEFA, a Murcia. SPAGNA RTT. VENERDÌ 23. a Glasgow. Glasgow Rangers-Gomik Zabze (am. che). SABATO 24. Coppa Europa del calcio. I due nazionali (gruppo 8 eliminato) a Glasgow. Scania Inghilterra.

Boicottarono i giochi di Città del Messico

Già nove Paesi africani contro il Sud Africa alle Olimpiadi

Sono Etiopia, Algeria, RAU, Uganda, Tanzania, Mali, Ghana, Somalia e Guinea - Analoga decisione sarà presa anche da Kenia, Congo Brazzaville, Congo Kinshasa, Zambia e Sudan - Smentite voci su un ritiro «volontario» dello Stato razzista

CITTA' DEL MESSICO, 18 febbraio. Dopo la clamorosa notizia della trasmissione del Sud Africa ai prossimi giochi olimpici di Città del Messico da parte del Comitato internazionale olimpico (CIO), aumenta ogni giorno il numero dei Paesi che si rifiutano di partecipare alle Olimpiadi assieme ai rappresentanti del Paese razzista.

La Repubblica Araba Unita ha reso pubblica la sua decisione attraverso un dispaccio dell'agenzia di stampa del Medio Oriente. Per il Mali, invece, la Commissione dello sport del Paese ha trasmesso la propria decisione al CIO precisando che la trasmissione del Sud Africa alle Olimpiadi è «un insulto a tutta l'Africa».

Il Comitato olimpico nazionale della Guinea ha annunciato che «nessun atleta del suo Paese parteciperà ai giochi del Messico», delendendo la decisione del CIO «una sfida alla coscienza degli sportivi africani» e una vera e propria «provocazione». Nel comunicato la Guinea invita gli altri Paesi africani ad adottare un analogo provvedimento. Le ripercussioni negative alla grave decisione del CIO si estendono anche ai Paesi non africani. La Malaysia, infatti, ha intenzione di non partecipare alla competizione sportiva: lo ha annunciato il Primo ministro Tunku Abdul Rahman, precisando, comunque, che una decisione definitiva spetta al congresso del Comitato olimpico nazionale.

A sua volta, il presidente del Comitato organizzatore dei giochi olimpici di Città del Messico, Pedro Ramirez Vasquez, commentando la notizia, esordisce che «il Sud Africa, secondo la quale il Sud Africa, viste le violente reazioni suscitate dalla sua trasmissione ai giochi, avrebbe rifiutato di partecipare, ha detto: «Noi non abbiamo alcuna corrispondenza con il Comitato olimpico sudafri-

cano. Invece, a questo Paese l'invito per partecipare ai giochi appena ci sarà pervenuta la comunicazione ufficiale della decisione del CIO».

Ma il presidente del Comitato olimpico sudafriicano, Frank Braun, ha seccamente smentito le voci del ritiro della propria squadra. «Non prendremo neppure in considerazione — ha detto — una richiesta che miri a farci ritirare volontariamente dai giochi, sia che la domanda venga fatta dal Paese organizzatore, che da qualsiasi altro». Egli ha aggiunto che il Sud Africa attende da anni questa possibilità e non ha quindi intenzione di farcela. «Sarebbe stata evitata se i Paesi africani negli ultimi quattro anni avessero accettato di incontrare squadre composte da nostri africani, che essi avrebbero imparato a conoscere e ad apprezzare», ha detto Braun, infine, si è detto convinto che ciò facendo i Paesi africani avrebbero aiutato il Comitato olimpico sudafriicano nei suoi sforzi affinché lo sport di venga «sempre più popolare tra i non bianchi del Paese».

Il carosello ciclistico alla 4ª giornata

Sei Giorni: conduce Motta con 17 punti su Gimondi

Felice sfreccia in due volate e Gianni vince una gara dietro motoscooters

MILANO, 18 febbraio. E' domenica, si gioca il derby e tuttavia i tempi di piazza VI Febbraio scarseggiano per la Sei Giorni. La giovane moglie di Motta, che è in attesa del primo erede, siede al solito tavolo con un pacchetto per il marito, forse il dolce di casa, e Tano Belloni osserva che una moglie così in disparte fa tenerezza. Gianni scambia poche parole nella fascia di riposo, ma ogni forma di sentimentalismo è bandita dalla Sei Giorni per un settimana. Il letto dei pistardi e quello del sottoragno, in un camerino da dividere in due, che io sappia fino ad ora solo un corridoio ha trasformato il regolamento di Zilotti, nella sua tribolata Sei Giorni del '66. Povero Zilotti! tradito dalla fatica e dai nervi si allena tra i soliti e chiedeva aiuto finché Teo Saroni gli trovò un giacchino più comodo fuori del palazzo.

Questa è la quarta giornata. Qui le giornate cominciano quando voi andate a dormire, appunto dall'una alle due. Motta e Gimondi sono passati all'offensiva dopo una tappa fatta a Motta. La gara di Motta è stata vinta da Motta. Motta è stato il più forte. Motta è stato il più forte. Motta è stato il più forte.

Renz e Costantino. La Sei Giorni è pure un ritrovo di tecnici che discutono dei loro problemi. Tano Belloni e Toni Belloni, i due direttori sportivi della GBC e della Vittadello dovranno «stendere gli esami del caso al fine di ottenere la licenza ufficiale, e la questione sembra preoccuparli. «Lo sai che Pierino Baffi è stato bocciato», dice Belloni a Belloni. «E' un peccato che il nostro governo non abbia fatto un esame», commenta Toni. E qui diciamo la nostra. «I nostri propongono che uomini del passato di Belloni e Belloni siano promossi per chiarezza», dice Belloni. «E' una memoria gioca brutto scherzo e cadere in una domanda «trabocchetto» e la cacciare».

I padri alle Copanelle

Newton su Mas nel classico Optional

ROMA, 18 febbraio. Newton ha vinto nettamente il tradizionale Optional, la terza gara del campionato italiano di endurance. Newton ha vinto nettamente il tradizionale Optional, la terza gara del campionato italiano di endurance. Newton ha vinto nettamente il tradizionale Optional, la terza gara del campionato italiano di endurance.

Questi i risultati: 1. Newton, 2. Zeller, 3. Chantecleer, 4. Bolla, 5. Caccalon, 6. Bolla, 7. Caccalon, 8. Bolla, 9. Caccalon, 10. Bolla, 11. Caccalon, 12. Bolla, 13. Caccalon, 14. Bolla, 15. Caccalon, 16. Bolla, 17. Caccalon, 18. Bolla, 19. Caccalon, 20. Bolla, 21. Caccalon, 22. Bolla, 23. Caccalon, 24. Bolla, 25. Caccalon, 26. Bolla, 27. Caccalon, 28. Bolla, 29. Caccalon, 30. Bolla, 31. Caccalon, 32. Bolla, 33. Caccalon, 34. Bolla, 35. Caccalon, 36. Bolla, 37. Caccalon, 38. Bolla, 39. Caccalon, 40. Bolla, 41. Caccalon, 42. Bolla, 43. Caccalon, 44. Bolla, 45. Caccalon, 46. Bolla, 47. Caccalon, 48. Bolla, 49. Caccalon, 50. Bolla, 51. Caccalon, 52. Bolla, 53. Caccalon, 54. Bolla, 55. Caccalon, 56. Bolla, 57. Caccalon, 58. Bolla, 59. Caccalon, 60. Bolla, 61. Caccalon, 62. Bolla, 63. Caccalon, 64. Bolla, 65. Caccalon, 66. Bolla, 67. Caccalon, 68. Bolla, 69. Caccalon, 70. Bolla, 71. Caccalon, 72. Bolla, 73. Caccalon, 74. Bolla, 75. Caccalon, 76. Bolla, 77. Caccalon, 78. Bolla, 79. Caccalon, 80. Bolla, 81. Caccalon, 82. Bolla, 83. Caccalon, 84. Bolla, 85. Caccalon, 86. Bolla, 87. Caccalon, 88. Bolla, 89. Caccalon, 90. Bolla, 91. Caccalon, 92. Bolla, 93. Caccalon, 94. Bolla, 95. Caccalon, 96. Bolla, 97. Caccalon, 98. Bolla, 99. Caccalon, 100. Bolla, 101. Caccalon, 102. Bolla, 103. Caccalon, 104. Bolla, 105. Caccalon, 106. Bolla, 107. Caccalon, 108. Bolla, 109. Caccalon, 110. Bolla, 111. Caccalon, 112. Bolla, 113. Caccalon, 114. Bolla, 115. Caccalon, 116. Bolla, 117. Caccalon, 118. Bolla, 119. Caccalon, 120. Bolla, 121. Caccalon, 122. Bolla, 123. Caccalon, 124. Bolla, 125. Caccalon, 126. Bolla, 127. Caccalon, 128. Bolla, 129. Caccalon, 130. Bolla, 131. Caccalon, 132. Bolla, 133. Caccalon, 134. Bolla, 135. Caccalon, 136. Bolla, 137. Caccalon, 138. Bolla, 139. Caccalon, 140. Bolla, 141. Caccalon, 142. Bolla, 143. Caccalon, 144. Bolla, 145. Caccalon, 146. Bolla, 147. Caccalon, 148. Bolla, 149. Caccalon, 150. Bolla, 151. Caccalon, 152. Bolla, 153. Caccalon, 154. Bolla, 155. Caccalon, 156. Bolla, 157. Caccalon, 158. Bolla, 159. Caccalon, 160. Bolla, 161. Caccalon, 162. Bolla, 163. Caccalon, 164. Bolla, 165. Caccalon, 166. Bolla, 167. Caccalon, 168. Bolla, 169. Caccalon, 170. Bolla, 171. Caccalon, 172. Bolla, 173. Caccalon, 174. Bolla, 175. Caccalon, 176. Bolla, 177. Caccalon, 178. Bolla, 179. Caccalon, 180. Bolla, 181. Caccalon, 182. Bolla, 183. Caccalon, 184. Bolla, 185. Caccalon, 186. Bolla, 187. Caccalon, 188. Bolla, 189. Caccalon, 190. Bolla, 191. Caccalon, 192. Bolla, 193. Caccalon, 194. Bolla, 195. Caccalon, 196. Bolla, 197. Caccalon, 198. Bolla, 199. Caccalon, 200. Bolla, 201. Caccalon, 202. Bolla, 203. Caccalon, 204. Bolla, 205. Caccalon, 206. Bolla, 207. Caccalon, 208. Bolla, 209. Caccalon, 210. Bolla, 211. Caccalon, 212. Bolla, 213. Caccalon, 214. Bolla, 215. Caccalon, 216. Bolla, 217. Caccalon, 218. Bolla, 219. Caccalon, 220. Bolla, 221. Caccalon, 222. Bolla, 223. Caccalon, 224. Bolla, 225. Caccalon, 226. Bolla, 227. Caccalon, 228. Bolla, 229. Caccalon, 230. Bolla, 231. Caccalon, 232. Bolla, 233. Caccalon, 234. Bolla, 235. Caccalon, 236. Bolla, 237. Caccalon, 238. Bolla, 239. Caccalon, 240. Bolla, 241. Caccalon, 242. Bolla, 243. Caccalon, 244. Bolla, 245. Caccalon, 246. Bolla, 247. Caccalon, 248. Bolla, 249. Caccalon, 250. Bolla, 251. Caccalon, 252. Bolla, 253. Caccalon, 254. Bolla, 255. Caccalon, 256. Bolla, 257. Caccalon, 258. Bolla, 259. Caccalon, 260. Bolla, 261. Caccalon, 262. Bolla, 263. Caccalon, 264. Bolla, 265. Caccalon, 266. Bolla, 267. Caccalon, 268. Bolla, 269. Caccalon, 270. Bolla, 271. Caccalon, 272. Bolla, 273. Caccalon, 274. Bolla, 275. Caccalon, 276. Bolla, 277. Caccalon, 278. Bolla, 279. Caccalon, 280. Bolla, 281. Caccalon, 282. Bolla, 283. Caccalon, 284. Bolla, 285. Caccalon, 286. Bolla, 287. Caccalon, 288. Bolla, 289. Caccalon, 290. Bolla, 291. Caccalon, 292. Bolla, 293. Caccalon, 294. Bolla, 295. Caccalon, 296. Bolla, 297. Caccalon, 298. Bolla, 299. Caccalon, 300. Bolla, 301. Caccalon, 302. Bolla, 303. Caccalon, 304. Bolla, 305. Caccalon, 306. Bolla, 307. Caccalon, 308. Bolla, 309. Caccalon, 310. Bolla, 311. Caccalon, 312. Bolla, 313. Caccalon, 314. Bolla, 315. Caccalon, 316. Bolla, 317. Caccalon, 318. Bolla, 319. Caccalon, 320. Bolla, 321. Caccalon, 322. Bolla, 323. Caccalon, 324. Bolla, 325. Caccalon, 326. Bolla, 327. Caccalon, 328. Bolla, 329. Caccalon, 330. Bolla, 331. Caccalon, 332. Bolla, 333. Caccalon, 334. Bolla, 335. Caccalon, 336. Bolla, 337. Caccalon, 338. Bolla, 339. Caccalon, 340. Bolla, 341. Caccalon, 342. Bolla, 343. Caccalon, 344. Bolla, 345. Caccalon, 346. Bolla, 347. Caccalon, 348. Bolla, 349. Caccalon, 350. Bolla, 351. Caccalon, 352. Bolla, 353. Caccalon, 354. Bolla, 355. Caccalon, 356. Bolla, 357. Caccalon, 358. Bolla, 359. Caccalon, 360. Bolla, 361. Caccalon, 362. Bolla, 363. Caccalon, 364. Bolla, 365. Caccalon, 366. Bolla, 367. Caccalon, 368. Bolla, 369. Caccalon, 370. Bolla, 371. Caccalon, 372. Bolla, 373. Caccalon, 374. Bolla, 375. Caccalon, 376. Bolla, 377. Caccalon, 378. Bolla, 379. Caccalon, 380. Bolla, 381. Caccalon, 382. Bolla, 383. Caccalon, 384. Bolla, 385. Caccalon, 386. Bolla, 387. Caccalon, 388. Bolla, 389. Caccalon, 390. Bolla, 391. Caccalon, 392. Bolla, 393. Caccalon, 394. Bolla, 395. Caccalon, 396. Bolla, 397. Caccalon, 398. Bolla, 399. Caccalon, 400. Bolla, 401. Caccalon, 402. Bolla, 403. Caccalon, 404. Bolla, 405. Caccalon, 406. Bolla, 407. Caccalon, 408. Bolla, 409. Caccalon, 410. Bolla, 411. Caccalon, 412. Bolla, 413. Caccalon, 414. Bolla, 415. Caccalon, 416. Bolla, 417. Caccalon, 418. Bolla, 419. Caccalon, 420. Bolla, 421. Caccalon, 422. Bolla, 423. Caccalon, 424. Bolla, 425. Caccalon, 426. Bolla, 427. Caccalon, 428. Bolla, 429. Caccalon, 430. Bolla, 431. Caccalon, 432. Bolla, 433. Caccalon, 434. Bolla, 435. Caccalon, 436. Bolla, 437. Caccalon, 438. Bolla, 439. Caccalon, 440. Bolla, 441. Caccalon, 442. Bolla, 443. Caccalon, 444. Bolla, 445. Caccalon, 446. Bolla, 447. Caccalon, 448. Bolla, 449. Caccalon, 450. Bolla, 451. Caccalon, 452. Bolla, 453. Caccalon, 454. Bolla, 455. Caccalon, 456. Bolla, 457. Caccalon, 458. Bolla, 459. Caccalon, 460. Bolla, 461. Caccalon, 462. Bolla, 463. Caccalon, 464. Bolla, 465. Caccalon, 466. Bolla, 467. Caccalon, 468. Bolla, 469. Caccalon, 470. Bolla, 471. Caccalon, 472. Bolla, 473. Caccalon, 474. Bolla, 475. Caccalon, 476. Bolla, 477. Caccalon, 478. Bolla, 479. Caccalon, 480. Bolla, 481. Caccalon, 482. Bolla, 483. Caccalon, 484. Bolla, 485. Caccalon, 486. Bolla, 487. Caccalon, 488. Bolla, 489. Caccalon, 490. Bolla, 491. Caccalon, 492. Bolla, 493. Caccalon, 494. Bolla, 495. Caccalon, 496. Bolla, 497. Caccalon, 498. Bolla, 499. Caccalon, 500. Bolla, 501. Caccalon, 502. Bolla, 503. Caccalon, 504. Bolla, 505. Caccalon, 506. Bolla, 507. Caccalon, 508. Bolla, 509. Caccalon, 510. Bolla, 511. Caccalon, 512. Bolla, 513. Caccalon, 514. Bolla, 515. Caccalon, 516. Bolla, 517. Caccalon, 518. Bolla, 519. Caccalon, 520. Bolla, 521. Caccalon, 522. Bolla, 523. Caccalon, 524. Bolla, 525. Caccalon, 526. Bolla, 527. Caccalon, 528. Bolla, 529. Caccalon, 530. Bolla, 531. Caccalon, 532. Bolla, 533. Caccalon, 534. Bolla, 535. Caccalon, 536. Bolla, 537. Caccalon, 538. Bolla, 539. Caccalon, 540. Bolla, 541. Caccalon, 542. Bolla, 543. Caccalon, 544. Bolla, 545. Caccalon, 546. Bolla, 547. Caccalon, 548. Bolla, 549. Caccalon, 550. Bolla, 551. Caccalon, 552. Bolla, 553. Caccalon, 554. Bolla, 555. Caccalon, 556. Bolla, 557. Caccalon, 558. Bolla, 559. Caccalon, 560. Bolla, 561. Caccalon, 562. Bolla, 563. Caccalon, 564. Bolla, 565. Caccalon, 566. Bolla, 567. Caccalon, 568. Bolla, 569. Caccalon, 570. Bolla, 571. Caccalon, 572. Bolla, 573. Caccalon, 574. Bolla, 575. Caccalon, 576. Bolla, 577. Caccalon, 578. Bolla, 579. Caccalon, 580. Bolla, 581. Caccalon, 582. Bolla, 583. Caccalon, 584. Bolla, 585. Caccalon, 586. Bolla, 587. Caccalon, 588. Bolla, 589. Caccalon, 590. Bolla, 591. Caccalon, 592. Bolla, 593. Caccalon, 594. Bolla, 595. Caccalon, 596. Bolla, 597. Caccalon, 598. Bolla, 599. Caccalon, 600. Bolla, 601. Caccalon, 602. Bolla, 603. Caccalon, 604. Bolla, 605. Caccalon, 606. Bolla, 607. Caccalon, 608. Bolla, 609. Caccalon, 610. Bolla, 611. Caccalon, 612. Bolla, 613. Caccalon, 614. Bolla, 615. Caccalon, 616. Bolla, 617. Caccalon, 618. Bolla, 619. Caccalon, 620. Bolla, 621. Caccalon, 622. Bolla, 623. Caccalon, 624. Bolla, 625. Caccalon, 626. Bolla, 627. Caccalon, 628. Bolla, 629. Caccalon, 630. Bolla, 631. Caccalon, 632. Bolla, 633. Caccalon, 634. Bolla, 635. Caccalon, 636. Bolla, 637. Caccalon, 638. Bolla, 639. Caccalon, 640. Bolla, 641. Caccalon, 642. Bolla, 643. Caccalon, 644. Bolla, 645. Caccalon, 646. Bolla, 647. Caccalon, 648. Bolla, 649. Caccalon, 650. Bolla, 651. Caccalon, 652. Bolla, 653. Caccalon, 654. Bolla, 655. Caccalon, 656. Bolla, 657. Caccalon, 658. Bolla, 659. Caccalon, 660. Bolla, 661. Caccalon, 662. Bolla, 663. Caccalon, 664. Bolla, 665. Caccalon, 666. Bolla, 667. Caccalon, 668. Bolla, 669. Caccalon, 670. Bolla, 671. Caccalon, 672. Bolla, 673. Caccalon, 674. Bolla, 675. Caccalon, 676. Bolla, 677. Caccalon, 678. Bolla, 679. Caccalon, 680. Bolla, 681. Caccalon, 682. Bolla, 683. Caccalon, 684. Bolla, 685. Caccalon, 686. Bolla, 687. Caccalon, 688. Bolla, 689. Caccalon, 690. Bolla, 691. Caccalon, 692. Bolla, 693. Caccalon, 694. Bolla, 695. Caccalon, 696. Bolla, 697. Caccalon, 698. Bolla, 699. Caccalon, 700. Bolla, 701. Caccalon, 702. Bolla, 703. Caccalon, 704. Bolla, 705. Caccalon, 706. Bolla, 707. Caccalon, 708. Bolla, 709. Caccalon, 710. Bolla, 711. Caccalon, 712. Bolla, 713. Caccalon, 714. Bolla, 715. Caccalon, 716. Bolla, 717. Caccalon, 718. Bolla, 719. Caccalon, 720. Bolla, 721. Caccalon, 722. Bolla, 723. Caccalon, 724. Bolla, 725. Caccalon, 726. Bolla, 727. Caccalon, 728. Bolla, 729. Caccalon, 730. Bolla, 731. Caccalon, 732. Bolla, 733. Caccalon, 734. Bolla, 735. Caccalon, 736. Bolla, 737. Caccalon, 738. Bolla, 739. Caccalon, 740. Bolla, 741. Caccalon, 742. Bolla, 743. Caccalon, 744. Bolla, 745. Caccalon, 746. Bolla, 747. Caccalon, 748. Bolla, 749. Caccalon, 750. Bolla, 751. Caccalon, 752. Bolla, 753. Caccalon, 754. Bolla, 755. Caccalon, 756. Bolla, 757. Caccalon, 758. Bolla, 759. Caccalon, 760. Bolla, 761. Caccalon, 762. Bolla, 763. Caccalon, 764. Bolla, 765. Caccalon, 766. Bolla, 767. Caccalon, 768. Bolla, 769. Caccalon, 770. Bolla, 771. Caccalon, 772. Bolla, 773. Caccalon, 774. Bolla, 775. Caccalon, 776. Bolla, 777. Caccalon, 778. Bolla, 779. Caccalon, 780. Bolla, 781. Caccalon, 782. B

Dopo l'ondata di attacchi nelle prime ore di ieri in tutto il Paese

Aeroporto di Saigon attaccato di nuovo. Colpita ancora la sede della polizia

Il FNL ha investito 46 tra città, fortificazioni e basi - Una nave da trasporto USA gravemente danneggiata - Numerosissimi gli aerei distrutti a terra - 500 prigionieri politici liberati - Sulla cittadella di Hué continua a sventolare, dopo 19 giorni di assalti americani, la bandiera del FNL

SAIGON, 18 febbraio. Il comandante americano gen Westmoreland aveva appena finito oggi di congratularsi con se stesso per il fatto che gli attacchi aerei e di artiglieria lanciati contro le basi del FNL non erano stati seguiti da attacchi diretti con unità di combattenti e di partigiani, quando il FNL ha sferrato un nuovo attacco contro i quartieri generali della polizia collaborazionista, che si trova nel cuore della città. Suo la base che il comando di polizia sono stati nuovamente colpiti, ed il traffico all'aeroporto, del quale si era subito annunciata la chiusura per dimostrare che tutto andava per il meglio, è stato di nuovo immediatamente sospeso. Dal momento che, nella notte, nuovi rottami erano andati ad ingombrare le piste, dopo che esse erano state da poco ripulite dai rottami degli aerei distrutti a terra la notte.

Quanti sono gli aerei di distrutti o danneggiati a terra il comando del FNL non vuol dire. L'AP parla di «almeno sei aerei distrutti» e di un numero imprecisato di altri apparecchi danneggiati, in una dozzina di aeroporti, ma il bilancio è grossolanamente basso. E' probabile che gli aerei distrutti siano in realtà decine, se non centinaia. Nella grande offensiva del Capodanno hanno vennero distrutti o danneggiati da solo 1.300 tra aerei ed elicotteri.

Un bilancio dell'attacco di mezzanotte, diffuso da fonti a Saigone, rivela che l'attacco del FNL ha investito, in modo strettamente coordinato, quasi alla stessa ora e quasi dovunque per la stessa durata di tempo, oltre Saigon, anche 46 tra città, basi e installazioni militari americane e collaborazioniste in tutto il Vietnam del sud. In ogni punto nelle tre zone militari a sud di quella dove si trova Hué.

A Saigone, oltre agli attacchi già descritti, vi sono stati combattimenti in quartiere periferico e lungo l'autostrada per la base di Bien Hoa, l'arteria tagliata in parecchi punti da unità del FNL. A Tan Son Nhut fonti USA danno per distrutti 5 aerei, semidistrutta la torre aerea di controllo, danneggiati hangar e piste, colpita la sede del gen Westmoreland a Bien Hoa, almeno un aereo distrutto e alcuni altri danneggiati. Lo stesso giorno si sono dispersi nei quartieri più poveri. Un migliaio di comunisti armati sono alla periferia della città in seguito all'offensiva di Capodanno. A Cat Lat, 11 km. a est di Saigone, è stato colpito un pontile per lo sbarco delle munizioni, sono stati provocati incendi ed è stata gravemente danneggiata la nave trasporto americana «Explorer». Un'altra nave da trasporto americana e due pontoni sono stati anch'essi danneggiati.

A Phan Thiet, 145 km. ad est di Saigone, reparti del FNL sono entrati in città, hanno occupato l'ospedale (subito dopo bombardato da aerei USA) ed hanno aperto le porte della prigione liberando 500 detenuti politici. Nella prima regione militare (dove si trovano Hue e Da Nang) si sono avuti «solo un paio di attacchi. Ma è stato distrutto una imbarcazione tra Phu Hai ed Hue, un convoglio americano che era diretto verso l'antica capitale imperiale. La base di Da Nang è da ieri in stato di allarme, poiché il comando americano temeva un attacco diretto del FNL.

Ad Hue, per il 19° giorno consecutivo la bandiera azzurra e rossa con stella d'oro del FNL ha continuato a sventolare sulla cittadella. Gli americani hanno lanciato furiosi assalti contro i difensori, ma non sono riusciti ad avanzare di un solo metro. Re sulla dritta parte che i difensori non sono «asserragliati» all'interno della cittadella, come fanno credere i portavoce americani, ma hanno nella cittadella solo uno dei punti più forti e importanti del loro schieramento, che si estende attraverso tutta la città fino alle «mura» completamente liberate. Con il ritorno di rifugiati e rifugiati e a quanti altri occorre per la resistenza, ogni giorno e ogni notte. Gli americani, in sostanza, non sono riusciti nemmeno a compiere l'accerchiamento della cittadella.

Questa vittoriosa resistenza appare intollerabile ai comandi americani, i quali, a quanto scrive Peter Arnett dell'Associated Press, hanno deciso di fare il massimo ricorso al potenziale di fuoco disponibile per sfuggire i comunisti. In città, a quanto si dice, sono stati fatti esplodere (in altre parole, e in realtà) la sistemata distruzione di tutti i centri abitati in cui la popolazione si rifugiò o il FNL agisce. A Hue, lo Stato notato a Hue, nei Nord, dove si sta a caccia di bombardiere storica, l'attacco della senza risparmio per eliminare l'ultimo caposilo di difesa della cittadella. La distruzione è stata presa dopo lunghe riflessioni, tenendo nel dovuto conto — e questo è e' evidentemente falso — le conseguenze che i bombardamenti a oltranza avrebbero avuto sugli edifici storici e sulla popolazione.

Gia si è detto, nei giorni scorsi, della violenza degli attacchi con ogni mezzo disponibile contro la cittadella. Ma sembra che essi siano considerati, dagli americani, atti «condotti «col dovuto rispetto» per le vestigia «storiche».

Alcune rapide informazioni scritte dal bilancio dato da fonti USA, che tende a minimizzare le cose, sono sufficientemente indicative della portata e dell'ampiezza dell'attacco del FNL. A Saigone, oltre agli attacchi già descritti, vi sono stati combattimenti in quartiere periferico e lungo l'autostrada per la base di Bien Hoa, l'arteria tagliata in parecchi punti da unità del FNL. A Tan Son Nhut fonti USA danno per distrutti 5 aerei, semidistrutta la torre aerea di controllo, danneggiati hangar e piste, colpita la sede del gen Westmoreland a Bien Hoa, almeno un aereo distrutto e alcuni altri danneggiati. Lo stesso giorno si sono dispersi nei quartieri più poveri. Un migliaio di comunisti armati sono alla periferia della città in seguito all'offensiva di Capodanno. A Cat Lat, 11 km. a est di Saigone, è stato colpito un pontile per lo sbarco delle munizioni, sono stati provocati incendi ed è stata gravemente danneggiata la nave trasporto americana «Explorer». Un'altra nave da trasporto americana e due pontoni sono stati anch'essi danneggiati.

Questa vittoriosa resistenza appare intollerabile ai comandi americani, i quali, a quanto scrive Peter Arnett dell'Associated Press, hanno deciso di fare il massimo ricorso al potenziale di fuoco disponibile per sfuggire i comunisti. In città, a quanto si dice, sono stati fatti esplodere (in altre parole, e in realtà) la sistemata distruzione di tutti i centri abitati in cui la popolazione si rifugiò o il FNL agisce. A Hue, lo Stato notato a Hue, nei Nord, dove si sta a caccia di bombardiere storica, l'attacco della senza risparmio per eliminare l'ultimo caposilo di difesa della cittadella. La distruzione è stata presa dopo lunghe riflessioni, tenendo nel dovuto conto — e questo è e' evidentemente falso — le conseguenze che i bombardamenti a oltranza avrebbero avuto sugli edifici storici e sulla popolazione.

Gia si è detto, nei giorni scorsi, della violenza degli attacchi con ogni mezzo disponibile contro la cittadella. Ma sembra che essi siano considerati, dagli americani, atti «condotti «col dovuto rispetto» per le vestigia «storiche».

Alcune rapide informazioni scritte dal bilancio dato da fonti USA, che tende a minimizzare le cose, sono sufficientemente indicative della portata e dell'ampiezza dell'attacco del FNL. A Saigone, oltre agli attacchi già descritti, vi sono stati combattimenti in quartiere periferico e lungo l'autostrada per la base di Bien Hoa, l'arteria tagliata in parecchi punti da unità del FNL. A Tan Son Nhut fonti USA danno per distrutti 5 aerei, semidistrutta la torre aerea di controllo, danneggiati hangar e piste, colpita la sede del gen Westmoreland a Bien Hoa, almeno un aereo distrutto e alcuni altri danneggiati. Lo stesso giorno si sono dispersi nei quartieri più poveri. Un migliaio di comunisti armati sono alla periferia della città in seguito all'offensiva di Capodanno. A Cat Lat, 11 km. a est di Saigone, è stato colpito un pontile per lo sbarco delle munizioni, sono stati provocati incendi ed è stata gravemente danneggiata la nave trasporto americana «Explorer». Un'altra nave da trasporto americana e due pontoni sono stati anch'essi danneggiati.

Questa vittoriosa resistenza appare intollerabile ai comandi americani, i quali, a quanto scrive Peter Arnett dell'Associated Press, hanno deciso di fare il massimo ricorso al potenziale di fuoco disponibile per sfuggire i comunisti. In città, a quanto si dice, sono stati fatti esplodere (in altre parole, e in realtà) la sistemata distruzione di tutti i centri abitati in cui la popolazione si rifugiò o il FNL agisce. A Hue, lo Stato notato a Hue, nei Nord, dove si sta a caccia di bombardiere storica, l'attacco della senza risparmio per eliminare l'ultimo caposilo di difesa della cittadella. La distruzione è stata presa dopo lunghe riflessioni, tenendo nel dovuto conto — e questo è e' evidentemente falso — le conseguenze che i bombardamenti a oltranza avrebbero avuto sugli edifici storici e sulla popolazione.

Gia si è detto, nei giorni scorsi, della violenza degli attacchi con ogni mezzo disponibile contro la cittadella. Ma sembra che essi siano considerati, dagli americani, atti «condotti «col dovuto rispetto» per le vestigia «storiche».

Alcune rapide informazioni scritte dal bilancio dato da fonti USA, che tende a minimizzare le cose, sono sufficientemente indicative della portata e dell'ampiezza dell'attacco del FNL. A Saigone, oltre agli attacchi già descritti, vi sono stati combattimenti in quartiere periferico e lungo l'autostrada per la base di Bien Hoa, l'arteria tagliata in parecchi punti da unità del FNL. A Tan Son Nhut fonti USA danno per distrutti 5 aerei, semidistrutta la torre aerea di controllo, danneggiati hangar e piste, colpita la sede del gen Westmoreland a Bien Hoa, almeno un aereo distrutto e alcuni altri danneggiati. Lo stesso giorno si sono dispersi nei quartieri più poveri. Un migliaio di comunisti armati sono alla periferia della città in seguito all'offensiva di Capodanno. A Cat Lat, 11 km. a est di Saigone, è stato colpito un pontile per lo sbarco delle munizioni, sono stati provocati incendi ed è stata gravemente danneggiata la nave trasporto americana «Explorer». Un'altra nave da trasporto americana e due pontoni sono stati anch'essi danneggiati.

Questa vittoriosa resistenza appare intollerabile ai comandi americani, i quali, a quanto scrive Peter Arnett dell'Associated Press, hanno deciso di fare il massimo ricorso al potenziale di fuoco disponibile per sfuggire i comunisti. In città, a quanto si dice, sono stati fatti esplodere (in altre parole, e in realtà) la sistemata distruzione di tutti i centri abitati in cui la popolazione si rifugiò o il FNL agisce. A Hue, lo Stato notato a Hue, nei Nord, dove si sta a caccia di bombardiere storica, l'attacco della senza risparmio per eliminare l'ultimo caposilo di difesa della cittadella. La distruzione è stata presa dopo lunghe riflessioni, tenendo nel dovuto conto — e questo è e' evidentemente falso — le conseguenze che i bombardamenti a oltranza avrebbero avuto sugli edifici storici e sulla popolazione.

Solo una soluzione politica è possibile nel Vietnam

Pravda: «L'avventurismo domina la politica USA»

Interesse a Mosca per le dichiarazioni di Kossighin sull'aiuto del campo socialista ai vietnamiti e sulla disponibilità di Hanoi a discutere «tutti i problemi»

MOSCA, 18 febbraio. Dopo le chiare dichiarazioni di Breznev sul Vietnam, seguite da un discorso di Kossighin a Mosca, sulla necessità che gli USA cessino i loro bombardamenti per aprire la strada ad una soluzione politica.

«L'unica possibile del problema vietnamita, la Pravda ribadisce questa posizione su questa questione che «la cessazione dei bombardamenti e delle altre attività militari a mercantile eccedere le condizioni per l'inizio delle trattative sulla questione del Vietnam». Il giornale sovietico afferma che «l'avventurismo domina la politica americana e arbitro» e conclude sostenendo che il rifiuto opposto da Washington alle proposte di negoziare con il FNL è «ad impantanarsi sempre di più nella palude della sporcizia e della sventura».

Dal discorso di Kossighin a Mosca, è noto che negli ambienti diplomatici e giornalistici di Mosca si sottolineano in particolare la fermezza dell'impegno a continuare l'aiuto ai vietnamiti e la riaffermazione che la RDV non ha intenzione di discutere i problemi vietnamiti dopo la cessazione dei bombardamenti.

Acapulco

Sofia Bassi in libertà?

Sofia Bassi, la sorella di Cesare, è stata liberata dal carcere di Acapulco. La notizia è stata confermata dal giornale sovietico Pravda. Bassi era stata arrestata nel 1967 per aver collaborato con gli americani. La sua liberazione è stata annunciata da un portavoce del ministero degli Esteri sovietico. Bassi è stata liberata dopo un lungo periodo di detenzione. La notizia è stata confermata dal giornale sovietico Pravda. Bassi era stata arrestata nel 1967 per aver collaborato con gli americani. La sua liberazione è stata annunciata da un portavoce del ministero degli Esteri sovietico.

Per colloqui con Fanfani

Oggi a Roma il ministro degli esteri bulgaro

Il ministro degli Esteri bulgaro, Ferdinand Mautino, è in città per un colloquio con il ministro degli Esteri italiano, Arnaldo Forlani. Mautino è in città per un colloquio con il ministro degli Esteri italiano, Arnaldo Forlani. Mautino è in città per un colloquio con il ministro degli Esteri italiano, Arnaldo Forlani.

DAL CORRISPONDENTE

Sofia

Domani giungerà a Roma il ministro degli Esteri bulgaro, Ferdinand Mautino, per un colloquio con il ministro degli Esteri italiano, Arnaldo Forlani. Mautino è in città per un colloquio con il ministro degli Esteri italiano, Arnaldo Forlani.

Organizzata dagli studenti tedeschi



Berlino Ovest — Due momenti della grande manifestazione di Berlino. Nella foto in alto, una ragazza con la maschera antigas, in segno di protesta contro l'uso del gas da parte degli americani nel Vietnam. Qui sopra: la marea delle bandiere e degli striscioni sulla Kurfurstendamm.



Senza precedenti a Berlino Ovest la manifestazione per il Vietnam

Fino all'ultimo momento stampa reazionaria e autorità si erano opposte - Un mare di bandiere rosse e del FNL vietnamita

DAL CORRISPONDENTE BERLINO, 18 febbraio. Forse per la prima volta dalla fine della guerra Berlino Ovest ha visto una dimostrazione così imponente e così rivoluzionaria come quella che nel pomeriggio di ieri, in una fredda domenica di sole e spudata per il centro della città per lanciare una nuova offensiva dei giovani contro la guerra nel Vietnam e contro l'imperialismo che l'alimenta. Fante bandiere rosse e di Kirtze tendevano, in ordine anticapitalistiche e ant imperialistiche, tanti ritratti di Lenin, di Rosa Luxemburg e di altri rivoluzionari che erano certo mai visti per le strade della Berlino Occidentale. Migliaia di giovani, grandi e piccoli, in numero così grande che nemmeno gli organizzatori prevedevano, hanno sferrato una dimostrazione di massa che non badano alla scienza che non badano alla guerra sanguinosa che si combatte nel Vietnam.

Ma il lungo massiccio corteo non è passato per strade deserte, nel vuoto, aveva al centro quasi un altro corteo che lo ha accompagnato lungo il corso Kurfurstendamm, dalla piazza del Teatro dell'Opera, dove nell'istante scorso la polizia ha tirato uno strano colpo di cannone. I dimostranti, per lo più studenti, sono stati costretti a marciare in file serrate, con le mani alzate, e a marciare verso il centro della città. La dimostrazione è stata una vittoria per il movimento di liberazione del Vietnam e per il movimento di liberazione del Vietnam.

Il compagno Ceausescu ha quindi affermato che l'unità e la collaborazione tra i partiti comunisti e operai è la base della crescita della forza di un partito dal rafforzamento del suo unità in tutto il mondo. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

Il compagno Ceausescu ha quindi affermato che l'unità e la collaborazione tra i partiti comunisti e operai è la base della crescita della forza di un partito dal rafforzamento del suo unità in tutto il mondo. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

DAL CORRISPONDENTE BUCAREST, 18 febbraio. Il ruolo sempre crescente dei partiti comunisti e operai che conduca al rafforzamento dell'unità del movimento comunista e operaio. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

Il compagno Ceausescu ha quindi affermato che l'unità e la collaborazione tra i partiti comunisti e operai è la base della crescita della forza di un partito dal rafforzamento del suo unità in tutto il mondo. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

Il compagno Ceausescu ha quindi affermato che l'unità e la collaborazione tra i partiti comunisti e operai è la base della crescita della forza di un partito dal rafforzamento del suo unità in tutto il mondo. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

Il compagno Ceausescu ha quindi affermato che l'unità e la collaborazione tra i partiti comunisti e operai è la base della crescita della forza di un partito dal rafforzamento del suo unità in tutto il mondo. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

DAL CORRISPONDENTE BUCAREST, 18 febbraio. Il ruolo sempre crescente dei partiti comunisti e operai che conduca al rafforzamento dell'unità del movimento comunista e operaio. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

Il compagno Ceausescu ha quindi affermato che l'unità e la collaborazione tra i partiti comunisti e operai è la base della crescita della forza di un partito dal rafforzamento del suo unità in tutto il mondo. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

Il compagno Ceausescu ha quindi affermato che l'unità e la collaborazione tra i partiti comunisti e operai è la base della crescita della forza di un partito dal rafforzamento del suo unità in tutto il mondo. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

Il compagno Ceausescu ha quindi affermato che l'unità e la collaborazione tra i partiti comunisti e operai è la base della crescita della forza di un partito dal rafforzamento del suo unità in tutto il mondo. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

Dalla prima

manifestazioni; ma il governo tace. Il ministro degli Esteri Fanfani ha parlato oggi ad Arezzo senza dedicare una sola parola ai problemi di politica estera, preferendo affrontare quelli delle «attese dei giovani» (ma gli sforzi per la pace non rientrano forse in queste «attese»?). Rumor e Piccoli hanno fatto altrettanto.

Parzialmente, prosegue lo sforzo del Corriere della Sera per condizionare ancor più un senso filo-americano l'atteggiamento del governo italiano. Nel suo editoriale domenicale, il nuovo direttore Spadolini si compiacce nel contare come lo stesso Fanfani abbia rifiutato, a proposito dei contatti con «qualificati rappresentanti» di Hanoi, il termine di «mediazione», pur rassicurandosi che il governo non abbia dato «quella smentita categorica e assoluta» che il Corriere si affrettava a disporre ogni sospetto a tranquillizzare la pubblica opinione «dinanzi al dubbio atroce (per il Corriere) che i comunisti concessero prima del governo il tenore delle proposte del Vietnam». Il Corriere si affrettava a disporre ogni sospetto a tranquillizzare la pubblica opinione «dinanzi al dubbio atroce (per il Corriere) che i comunisti concessero prima del governo il tenore delle proposte del Vietnam».

DIALOGO In numerosi discorsi domenicali non sono mancati riferimenti alle questioni del «dialogo». Ne ha parlato anzitutto Rumor, in provincia di Vicenza, costruendosi un modello di comoda che ha sostituito alle recenti e inequivocabili dichiarazioni di Longo in proposito, per poi giungere alla sorprendente conclusione, che viene sbandierata in polemica con certi suoi contraddittori, secondo la quale il PCI «si propone dichiaratamente di battere la DC». Rumor ha detto anche che non hanno ragione di essere le opposizioni della DC al comunismo, e che, ha aggiunto, non è confortabile e non ha bisogno di reiterare altisonanti proclamazioni, perché «in tutta la nostra azione politica», secondo il segretario della DC, il «frontone politico del PCI» tende a mettere «a crisi morale e politica il monolitismo che è sempre stata la DC». Rumor ha aggiunto, non è confortabile e non ha bisogno di reiterare altisonanti proclamazioni, perché «in tutta la nostra azione politica», secondo il segretario della DC, il «frontone politico del PCI» tende a mettere «a crisi morale e politica il monolitismo che è sempre stata la DC».

Il compagno Ceausescu ha quindi affermato che l'unità e la collaborazione tra i partiti comunisti e operai è la base della crescita della forza di un partito dal rafforzamento del suo unità in tutto il mondo. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

DAL CORRISPONDENTE BUCAREST, 18 febbraio. Il ruolo sempre crescente dei partiti comunisti e operai che conduca al rafforzamento dell'unità del movimento comunista e operaio. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

DAL CORRISPONDENTE BUCAREST, 18 febbraio. Il ruolo sempre crescente dei partiti comunisti e operai che conduca al rafforzamento dell'unità del movimento comunista e operaio. Ceausescu ha sottolineato che una conferenza internazionale di partiti comunisti e operai è un dovere per realizzare, ad un livello superiore, l'unità di lotta dei partiti comunisti e operai e la assunzione di un'organizzazione proletaria con tutti i partiti, sia che partecipino o no alla riunione consultiva o ad altra conferenza.

Hanoi sugli incontri di Roma

L'agenzia di stampa della Repubblica democratica del Vietnam, capata ad Hanoi dalla AFP, ha reso noto che l'ambasciatore della RDV a Praga si è recato nei giorni scorsi a Roma per far conoscere al governo italiano la posizione del suo Paese sul conflitto nel Vietnam e per il lustrare i sentimenti di amicizia che legano il popolo vietnamita all'Italia.

Ferdinando Mautino

Sergio Mugnai

Adolfo Scalpelli